

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI MORETTA
PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE

VARIANTE GENERALE

(ex secondo comma articolo 17 L.R. n. 56/77 e succ.ve mod.ni ed int.ni)

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO F2

COMPATIBILITA' AMBIENTALE
RELAZIONE PRELIMINARE ALLA STESURA
DELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
MODIFICATA A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI
DELLA REGIONE PIEMONTE

(ai sensi del Dlgs. 152/'06 e s.m.i. e L.R. 40/'98)

adottata con Deliberazione C.C. n. ___ del ___/___/2012

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Geom. Carlo CORTASSA

IL SINDACO
Avv. Sergio BANCHIO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Nadia MOREAL

IL PROGETTISTA
Arch. Giorgio ROSSI

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Roberto MINA

DATA: Gennaio 2012

F2

“RELAZIONE CHE EVIDENZIA E DESCRIVE COME IL PROCESSO DI VALUTAZIONE ABBA INFLUITO SULLA FORMAZIONE DEL PIANO”

INDICE

- Premessa.
 - L'iter formativo della variante.
- A) In che modo, nella stesura della variante, sono stati presi in considerazione gli aspetti ambientali e come si è tenuto conto del rapporto ambientale**
- Premessa:
 - o *fase di "scoping".*
 - o *adozione del progetto preliminare.*
 - o *adeguamento del rapporto ambientale nella fase di formazione del "progetto definitivo".*
 - o *esame delle osservazioni pervenute.*
 - o *adozione del progetto definitivo*
 - o *verifica formale della documentazione di Piano*
 - o *convocazione riunione OTR VAS*
 - o *"parere motivato" espresso dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte nella fase di valutazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica.*
 - "Relazione di Esame" predisposta dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte, tramite il Settore Copianificazione Urbanistica Provincia di Cuneo.
 - Considerazioni ambientali nella fase di predisposizione della variante
 - Problematiche rilevanti e aree sensibili.
 - Contributi nella fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale:
 - o nella fase di "scoping" - PARERE REGIONALE
 - o nella fase di esame del progetto "preliminare"
 - o nella fase di esame del "progetto definitivo"
 - Le misure introdotte nel piano per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull' ambiente.
- B) Come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni, dei contenuti delle osservazioni pervenute e del "parere motivato"**
- Le osservazioni presentate
 - Il "parere motivato".
- C) Le ragioni che hanno motivato le scelte effettuate con la "variante" anche alla luce delle eventuali altre alternative possibili individuate.**

- La tutela dell'ambiente.
- Le scelte relative all'individuazione delle aree di completamento e di nuovo insediamento produttivo.
- Le scelte relative alla conferma delle aree di completamento e all'individuazione di quelle di nuovo insediamento "residenziale".

D) Piano di monitoraggio

ALLEGATI

- 1) - il parere regionale nella fase di "scoping"
- 2) - estratto dalla Delib. della Giunta Provinciale della Provincia di Cuneo n. 249 (Seduta del 19/07/2010.) relativo alla "Valutazione Ambientale Strategica. Parere ambientale".
- 3) - "parere motivato" espresso dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte.

RELAZIONE CHE EVIDENZIA E DESCRIVE COME IL PROCESSO DI VALUTAZIONE ABBIÀ INFLUITO SULLA FORMAZIONE DELLA VARIANTE.

Premessa.

La Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte, nella fase di valutazione della procedura di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) del progetto definitivo della Variante Generale, con determinazione n. 583 del 19.09.2011 ha esplicitato il proprio “parere motivato” richiedendo modifiche e integrazioni al Piano.

In particolare questo “parere motivato”, al punto 3.1 “Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi” quarto comma, richiede una “integrazione di quanto riportato negli elaborati F1 Rapporto ambientale con sintesi non tecnica – F2 “Compatibilità ambientale – dichiarazione di sintesi” che contenga sia i dati degli atti amministrativi e sia le motivazioni che hanno portato alla scelta del piano così come sopra specificato.

La presente “relazione” costituisce l’integrazione richiesta con cui l’Amministrazione Comunale di Moretta intende illustrare come nel processo elaborativo della variante si è tenuto conto dei contenuti scaturiti dalle analisi ambientali, dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale coinvolti e dei risultati scaturiti dalle consultazioni e in che modo tutte queste valutazioni ambientali sono state integrate nel Piano evidenziando le ragioni per le quali si sono effettuate le scelte introdotte nel Piano adottato anche rispetto alle altre alternative possibili e descrive le misure previste per il monitoraggio futuro di queste scelte.

Questa relazione costituisce pertanto il documento che permette, riassumendole, di meglio capire le valutazioni effettuate in fase di redazione della variante per contenere e minimizzare le criticità ambientali rilevate evidenziando i molteplici aspetti ambientali esaminati, le conseguenti ricadute individuate e il percorso seguito per addivenire all’individuazione delle scelte poi espresse nella Variante. Considerazioni e valutazioni già peraltro contenute e descritte nel Rapporto Ambientale allegato al progetto definitivo nella versione già corretta ed integrata sia con i suggerimenti e le richieste emerse nelle consultazioni svolte in fase di stesura, sia anche con quanto richiesto in fase di osservazione dall’Organo Tecnico Regionale con il “parere motivato”.

In ottemperanza a quanto richiesto questa “Dichiarazione di Sintesi” è parte integrante dell’atto di approvazione della presente Variante Generale.

Al dettaglio la presente “dichiarazione di sintesi” illustra:

- A) in che modo, nella stesura della Variante, sono stati presi in considerazione gli aspetti ambientali e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.
- B) come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni, dei contenuti delle osservazioni pervenute e del “parere motivato”;
- C) le ragioni che hanno motivato le scelte effettuate con la “variante” anche alla luce delle eventuali altre alternative possibili individuate.

L'ITER FORMATIVO DELLA VARIANTE.

L'iter della Variante Generale del P.R.G.C. del Comune di Moretta è iniziato dopo il 31.07.2007 e si è pertanto svolto sia secondo la normativa prevista dalla L.R. 40/98 che con quanto richiesto dal successivo D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In particolare il "rapporto ambientale" è stato articolato in modo da soddisfare, nei contenuti, sia quanto previsto per la VAS dalla normativa della L.R. 40/98 sia con l'applicazione di quanto previsto dall'allegato 1 del D.lgs.3 aprile 2006, n. 152 e successivo D.lgs 04/2008.

Il Comune di Moretta ha adottato la Variante Generale, nella versione "preliminare" con D.C.C. n. 29 del 29.04.2010 e nella versione "definitiva" con D.C.C. n. 39 del 28.09.2010.

A) IN CHE MODO, NELLA STESURA DELLA VARIANTE, SONO STATI PRESI IN CONSIDERAZIONE GLI ASPETTI AMBIENTALI E COME SI È TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Per descrivere come gli aspetti ambientali indagati ed approfonditi nella Valutazione Ambientale hanno influito sulle valutazioni che hanno indirizzato le scelte urbanistiche della variante generale si evidenzia e integra quanto già descritto nel Rapporto Ambientale predisposto per l'adozione del Progetto Definitivo e successivamente ora ulteriormente approfondito a seguito delle "parere motivato" espresse in fase di esame dagli organi regionali competenti.

PREMESSA.

Innanzitutto è opportuno richiamare l'iter seguito e le indicazioni ambientali fornite nelle varie fasi dagli organi regionali preposti.

Fase di "scoping".

Per la fase 1, definita di "scoping", il Comune di Moretta, per attivare la procedura di V.A.S. con la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, ha elaborato il "Documento Tecnico Preliminare" ai sensi della L.R. 40/1998, approvato con Delib. G.M. n. 154 del 12.12.2008, e lo ha trasmesso con nota prot. n. 8316 del 15.12.2008 alla Regione Piemonte – Direzione Regionale Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia.

In risposta la Regione ha inviato al Comune, in data 01.04.2009, prot. n° 0013090/DB0800, un documento articolato che rappresenta il suo contributo in merito ai contenuti di tale documento.

Nel frattempo, attivando la fase di "scoping", il Comune ha richiesto un incontro con le autorità competenti per sottoporre loro il "documento tecnico preliminare", contenente le previsioni di indirizzo individuate dall'Amministrazione Comunale.

I "tavoli tecnici" attivati sono stati due:

- al primo, riunitosi in Torino presso gli uffici regionali della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia in data 20.01.2009, hanno partecipato:

- il Comune di Moretta rappresentato dal responsabile dell'Area Tecnica e dal progettista della "variante";

- l'A.R.P.A.¹ Piemonte – Settore Coordinamento Area VIA/VAS;
- l'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo;
- la Regione Piemonte Direzione Programmazione Strategica e Politiche Territoriali ed Edilizia.

Durante la conferenza dei servizi si è convenuto che le autorità consultate avrebbero predisposto un parere preliminare da inviare al Comune affinché possa procedere alla stesura del Rapporto Ambientale (il parere è quello sopra richiamato del 01.04.2009).

In questa sede inoltre è stato chiarito e definito l'iter procedurale nel suo complesso e si è iniziato un dialogo costruttivo che si è stabilito debba procedere durante tutte le fasi successive come supporto nella presente complessa fase normativa in fase di definizione.

- Il secondo tavolo tecnico è stato convocato in Cuneo per la definizione delle problematiche riguardanti la pericolosità idrogeologica del territorio, anche alla luce degli eventi calamitosi del 29-30 maggio 2008 succedutisi nel recentissimo 2 aprile 2009.

A questo tavolo, riunitosi in data 02.02.2009, hanno partecipato:

- il Comune di Moretta rappresentato dal responsabile dell'Area Tecnica, dal geologo incaricato dello studio e dal progettista della variante;
- la Regione Piemonte: settore urbanistica;
- la Regione Piemonte: settore difesa del suolo di Torino;
- la Regione Piemonte: settore opere pubbliche di Cuneo;
- l'A.R.P.A. di Cuneo

In questa sede è stato definito l'iter procedurale per gli aspetti relativi alla situazione idrogeologica del territorio.

- inoltre si è conclusa, con parere in data 20/01/2010 del Settore Copianificazione Urbanistica della Regione Piemonte, la procedura di valutazione regionale del quadro dei dissesti del territorio comunale come individuata dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 31-3749 del 6/8/2001 finalizzata all'adeguamento dello strumento urbanistico vigente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. il 24/05/2001.

Adozione del progetto preliminare.

Il progetto preliminare della presente variante è stato adottato con Delib. C.C. n°29 del 29 aprile 2010.

La pubblicazione del progetto adottato è stata fatta dal giorno 18 maggio al 18 giugno.

Con nota n. 3552 del 13/05/2010 si è provveduto alla consultazione degli enti competenti in materia ambientale (Prov. Di Cuneo – Settore ambiente, ARPA di Cuneo, Regione Piemonte – Settore gestione parchi).

Nei termini di legge sono pervenute 43 osservazioni oltre a quella della Provincia di Cuneo (12/07/2010 – prot. N. 54027).

Solo la Provincia di Cuneo con nota prot. 5153 del 22 luglio 2010, ha espresso il suo "parere ambientale" circa la "valutazione Ambientale Strategica" trasmessa dal Comune di Moretta in data 19/05/2010 con prot. di ric. N. 39892, recepito nella Delib. della Giunta Provinciale n. 249 nella seduta del 19/07/2010.

¹ A.R.P.A. Piemonte (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte)

Adeguamento del rapporto ambientale nella fase di formazione del “progetto definitivo”.

All'invio della documentazione agli Enti competenti in materia ambientale ha risposto, esprimendo il proprio parere, solo la Provincia di Cuneo con lettera prot. 0054027-12/07/2010-PROVCN.

Pervenuto il Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica predisposto dalla Provincia di Cuneo l'Amministrazione Comunale, con il supporto della Commissione Urbanistica e del tecnico incaricato, ha provveduto all'esame dello stesso e fornito al progettista le indicazioni circa il suo recepimento e conseguente adeguamento del progetto di variante in fase di definizione nella sua stesura definitiva.

Esame delle osservazioni pervenute.

Espletato l'iter per la presentazione delle osservazioni e proposte, ex 6° comma dell'art. 15 L.R.56/77 e s.m.i., l'Amministrazione Comunale ha provveduto, con l'ausilio della Commissione Urbanistica e del tecnico incaricato, all'esame delle stesse per valutarne l'effettivo pubblico interesse e l'ammissibilità onde fornire elementi utili al loro successivo accoglimento o respingimento da parte del Consiglio Comunale.

Le osservazioni pervenute sono 43 di cui:

- 40 da privati cittadini
- 1 dal rappresentante di un movimento politico locale (Continuità e Sviluppo)
- 1 dall'U.T.C.
- 1 dalla Provincia di Cuneo (in data 12/07/2010 – prot. N. 54027)

In particolare si è provveduto a considerare attentamente quanto indicato, nel parere relativo ai “contenuti ambientali” trasmesso dalla Provincia di Cuneo.

Alla luce delle osservazioni pervenute e considerate “accoglibili”, si è proceduto a riesaminare, correggere e integrare le scelte del “progetto preliminare” per addivenire alla stesura del “progetto definitivo”.

Adozione del progetto definitivo

L'Amministrazione Comunale ha adottato il “progetto definitivo della Variante Generale del P.R.G.C. con DCC n. 39 del 28.09.2010.

Verifica formale della documentazione di Piano

In data 14.12.2010 la documentazione di piano, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al processo di delega per il governo del territorio, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria.

Convocazione riunione OTR VAS

Con nota prot. 21733 /DB 0805 in data 8.06.2011 è stata convocata una riunione dell'OTR VAS allargata al Comune e al Settore copianificazione urbanistica – Provincia di Cuneo che si è svolta in data 14.06.2011, finalizzata a valutare coralmemente la documentazione pervenuta e fornire delucidazioni e approfondimenti dei temi trattati.

“Parere motivato” espresso dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte nella fase di valutazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con Determinazione n. 583 del 19.09.2011 la Direzione Programmazione *Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte* ha espresso il proprio "parere motivato" "contenente precise indicazioni che dovranno essere recepite dall'Autorità procedente nelle successive fasi di definizione del Piano, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione."

Anche in questo caso l'Amministrazione Comunale, con il supporto della Commissione Urbanistica e del tecnico incaricato, ha provveduto all'esame del documento e fornito al progettista le indicazioni circa il suo recepimento e conseguente adeguamento del progetto di variante in fase di approvazione regionale.

"Relazione di Esame" predisposta dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte, tramite il Settore Copianificazione Urbanistica Provincia di Cuneo.

La Direzione su richiamata, in data 5.12.2011 ha trasmesso la "relazione di esame" rinviando la variante adottata con D.C.C. n. 39 del 28.9.2010, affinché siano apportate le modifiche e le integrazioni puntualmente illustrate nella stessa in cui è anche contenuto il "parere motivato" di cui alla Determinazione n. 583 del 19.09.2011.

CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA FASE DI PREDISPOSIZIONE DELLA VARIANTE

Lo studio preliminare, predisposto in fase di V.A.S., ha permesso di individuare le problematiche ambientali presenti sul territorio comunale, di approfondirle anche grazie alla documentazione oggi disponibile e, acquisitane la consapevolezza, di avere un quadro completo della situazione dello "stato del territorio" grazie al quale poter meglio individuare le priorità cui dare risposta e le scelte da effettuare per non peggiorare, conservare e migliorare l'ambiente e il territorio comunale.

E' doveroso comunque dare atto che queste valutazioni, sia pure espresse spesso solo "in pectore" e certamente con minor analisi e approfondimento di oggi, sono comunque già da sempre state presenti nel dibattito culturale e politico che normalmente accompagna e supporta la predisposizione di un Piano Regolatore (o di una "variante generale") quando esso si avvalga positivamente e proficuamente degli apporti forniti in fase di consultazione popolare e di osservazioni presentate nel pubblico interesse.

Problematiche rilevanti e aree sensibili.

Il territorio comunale di Moretta non presenta rilevanti criticità ne' particolari problematiche se non quelle connesse ad un territorio, in buona parte agricolo, interessato dalla presenza di tre corsi d'acqua: Po, Varaita e Tepice, le cui problematiche idrogeologiche sono state puntualmente approfondite nella presente variante, alla presenza di attività produttive, peraltro anch'esse assoggettate alle normative specifiche e puntualmente controllate dagli enti preposti, e da una viabilità di grande transito (strada provinciale) che l'attraversa.

In questa fase si è esaminata ed approfondita la situazione urbanistica comunale individuando le problematiche e le criticità ambientali presenti al fine di ricavarne utili indicazioni circa le scelte che si intendevano effettuare.

Le problematiche rilevanti riscontrate che sono state assunte come riferimento per l'elaborazione della variante sono qui di seguito riassunte:

- *in generale si rileva la necessità di:*
 - limitare al massimo l'erosione del territorio agricolo con interventi edificatori
 - dare risposta alle problematiche emerse dalle indagini geologiche
 - contenere e ridurre i rischi di inquinamento (di qualsiasi tipo)
 - tutelare le risorse dell'ambiente naturale.

- *Assetto viario:*
 - problema connesso con la grande viabilità sovracomunale che, in assenza di circonvallazione, attualmente attraversa con tutte le problematiche conseguenti, il paese dividendolo in due;
 - recepire la modifica della prevista viabilità periferica (circonvallazione) introdotta dal P.T.P.
 - accesso da e per le aree produttive esistenti, loro viabilità interna e rapporto con la grande viabilità esterna;
 - viabilità interna di alcune zone residenziali soprattutto di frangia che richiede di essere adeguata e completata raccordandola con l'esistente;

- *Assetto insediativo residenziale urbano:*
 - mancato auspicato avvio delle operazioni di recupero e di riqualificazione funzionale del Centro Storico e delle aree del vecchio concentrico su cui si contava per contenere l'espansione esterna, mantenere i rapporti di vicinato consolidati, utilizzare i servizi presenti raggiungibili con facilità, non richiedere nuove e costose reti infrastrutturali;
 - necessità di ricucire e completare le aree intercluse e le zone di più recente espansione di frangia;
 - necessità di completarne le urbanizzazioni: in particolare la rete viaria a monte delle aree Re12 e Re13 prolungandola verso la frazione Piattra e la strada provinciale per Torino;
 - necessità di individuare nuove aree a basso impatto ambientale da destinare a nuovi insediamenti residenziali per dare risposta alle necessità insediative rilevate;

- *Assetto insediativo delle attività produttive:*
 - necessità di contenere e raggruppare queste aree a potenziale rischio di inquinamento per contenerne e controllarne meglio le criticità evitando di moltiplicarle sul territorio
 - come già detto, problemi di viabilità connessi con accesso da e per le aree produttive esistenti, viabilità interna e rapporto con la grande viabilità esterna;
 - presenza di aree già individuate per questa destinazione ma di fatto non disponibili sul mercato (aziende chiuse o sottoposte a procedimenti fallimentari o aree di proprietà di enti al momento non disponibili a porle sul mercato)

- *Assetto e distribuzione dei servizi:*
 - pericolo di accesso ai servizi per la presenza della strada provinciale presente all'interno del centro abitato

- il “centro polifunzionale San Giovanni” in particolare, presenta un accesso tortuoso e difficoltoso verso Piazza regina Elena che attualmente dispone inoltre di un limitatissimo numero di parcheggi;
- *Il territorio agricolo:*
 - necessitano modifiche normative per:
 - regolamentare gli allevamenti animali (sul territorio comunale oggi è presente un solo allevamento intensivo);
 - affrontare in modo adeguato la problematica relativa all'inquinamento da Nitrati di origine animale;
 - favorire una rilocalizzazione delle attività agricole
 - conservare le tutele già introdotte a seguito dell'entrata in vigore dell'ex P.T.O. e dell'ex Piano d'Area anche se oggi non sono più obbligatorie;
 - conservare e valorizzare la fruizione dei percorsi storici di collegamento interpodereale;
 - prevedere la formazione di un'area umida di protezione avicola lungo la sponda del Po;
 - adeguare le N.T.A. alle nuove prescrizioni regionali in materia di agriturismo;
- *L'assetto normativo:*
 - le Norme Tecniche di Attuazione del Piano necessitano di essere aggiornate e adeguate:
 - al nuovo Regolamento Edilizio;
 - alle nuove normative nazionali e regionali;
 - alle prescrizioni scaturite dalle indagini geologiche predisposte sul territorio per l'adeguamento al P.A.I.;-
 - e in generale dovranno essere rilette nello spirito di dare risposta alle necessità di chiarimento e semplificazione rilevate durante questi anni di gestione del Piano;
- *La tutela dell'ambiente in generale:*

è importante prendere atto che il territorio comunale, in relazione alla presenza del Po e di alcune emergenze storiche presenti sul territorio, è già soggetto a specifiche tutele derivanti da:

 - a. *“Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto cuneese”*
 - b. *“Aree definite dall'Autorità di bacino del fiume Po”:*
 - fascia di deflusso di piena (A)
 - fascia di esondazione (B)
 - fascia di inondazione per piena catastrofica (C)
 la cui normativa è definita nel PSFF (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali)
 - c. *“Aree soggette al vincolo della L. 42/2004 (legge Galasso)*
 - fiume Po
 - torrente Varaita
 - torrente Tepice
 - bealera del Molino
 - proprietà dell'Ordine Mauriziano

- d. *“beni soggetti a vincolo specifico (notificato) ex legge 1089/39 oggi sostituita dalla L42/2004”*
 Questi immobili, o parte di essi, sono individuati nella cartografia di piano:
- il Castello edificato dai Solaro nel XIV secolo;
 - la chiesa parrocchiale di San Giovanni
 - la chiesa della Confraternita della Crociata
 - la chiesa di San Rocco
 - il Santuario della Beata Vergine del Pilone
 - l'edificio di piazza Umberto I, n.i 2 e 3 (*vincolo limitato all'affresco di facciata*)
- e. *“Edifici e/o elementi compresi nella “catalogazione” effettuata ex lege 35/95 (censimento Guarini)*
- f. *aree di dissesto idrogeologico* individuate dallo studio predisposto per l'adeguamento al P.A.I.
- g. *le fasce di rispettogia individuate in cartografia (e nella normativa), ex art. 21 LR 56/77*
- h. *le fasce fluviali soggette a vincolo ex art. 142 L. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)*
 relative alle sponde dei fiumi Po, Varaita, Tepice (150 m. dalle sponde o dai piedi degli argini)
- i. *delimitazione delle aree contigue ai confini delle aree protette della fascia fluviale del Po – cuneese ex art.6 L.R. 19/2009 – “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*
- j. *usi civici* individuati nella tavola P2 (Beni paesaggistici)

Giova infine ribadire che il Comune di Moretta, che era inserito nell'ex P.T.O. (Piano Territoriale Operativo) “Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto cuneese” dotato di Piano d'Area (approvato con D.C.R. 982-4328 del 08.03.1995), oggi non più in vigore, nella presente variante ne conferma le tutele già a suo tempo recepite a seguito della sua entrata in vigore, anche se oggi non sono più obbligatorie.

CONTRIBUTI NELLA FASE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.

Nella fase di “scoping”

PARERE REGIONALE

Per attivare la procedura di V.A.S. con la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, il Comune di Moretta ha elaborato il “Documento Tecnico Preliminare” ai sensi della L.R. 40/1998, approvato con Delib. G.M. n. 154 del 12.12.2008, e lo ha trasmesso con nota prot. n. 8316 del 15.12.2008 alla Regione

Piemonte – Direzione Regionale Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia.

In risposta la Regione ha inviato al Comune, in data 01.04.2009 (prot. n° 0013090/DB0800), il documento che rappresenta il suo contributo in merito ai contenuti del documento trasmesso.

Vedi allegato 1)

Nella fase di esame del progetto “preliminare”

PARERE AMBIENTALE ESPRESSO DAL SETTORE TUTELA AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI CUNEO.

Come ricordato nell'iter descrittivo del percorso della “variante”, a seguito dell'invio del “progetto Preliminare la Provincia di Cuneo con nota prot. 5153 del 22 luglio 2010, ha espresso il suo “parere ambientale” circa la “valutazione Ambientale Strategica” trasmessagli dal Comune di Moretta in data 19/05/2010 con prot. di ric. N. 39892, recepito nella Delib. della Giunta Provinciale n. 249 nella seduta del 19/07/2010.

Vedi allegato 2)

Nella fase di esame del “progetto definitivo”

“PARERE MOTIVATO” ESPRESSO DALLA DIREZIONE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA DELLA REGIONE PIEMONTE.

Circa il “progetto definitivo, la Direzione Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte con Determinazione n. 583 del 19.09.3011, ha espresso il proprio “parere motivato” “contenente precise indicazioni che dovranno essere recepite dall'Autorità procedente nelle successive fasi di definizione del Piano, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione.”

Vedi allegato 3)

LE MISURE INTRODOTTE NEL PIANO PER EVITARE, RIDURRE O COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL' AMBIENTE.

I criteri e le misure adottate nella “variante” per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente sono descritte nel “rapporto ambientale” e qui si riportano sinteticamente.

Esse sono essenzialmente di due tipi:

- di carattere “localizzativo”: in quanto state prese in considerazione nell'individuazione delle zone e degli interventi previsti
- di carattere “normativo”: in quanto introducono, intervento per intervento, prescrizioni puntuali di tutela ambientale e paesaggistica.

Le nuove zone edificabili propongono esclusivamente localizzazioni in aree già intercluse in altre a questi stessi scopi destinate, siano esse residenziali che produttive, o ad esse contigue su aree di frangia già a questo scopo conservate nel piano vigente, limitando al massimo il consumo di terreno agricolo produttivo.

Evitano altresì di realizzare “nuove aree” sparse o localizzate in ambiti che potrebbero avere interesse naturalistico e/o ambientale.

Ottimizzano la rete infrastrutturale ed i servizi già presenti senza doverne richiedere dei nuovi.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano recepiscono le indicazioni e le prescrizioni di carattere ambientale con puntualizzazioni specifiche che individuano le modalità di approccio alle problematiche di tutela e di salvaguardia, in particolare:

- circa l'aspetto qualitativo degli interventi edificatori in generale:

le norme individuano e richiedono approfondimenti progettuali mirati al raggiungimento di standard qualitativi che qualifichino gli interventi previsti sotto i vari aspetti, siano essi individuati in tecnologie volte al contenimento del consumo energetico come al più razionale utilizzo dell'acqua ma anche semplicemente alla qualità architettonica del prodotto letta nell'accezione materiale ma anche funzionale, distributiva e di inserimento ambientale.

Parimenti individuano e definiscono gli spazi da prevedere per il verde attrezzato e i parcheggi, le superfici permeabili, i criteri per la raccolta dei rifiuti, la tutela delle “biodiversità”, il risparmio e riutilizzo idrico e quello delle energie alternative;

- circa l'aspetto della conservazione e valorizzazione del linguaggio architettonico locale:

La normativa dedica varie specifiche indicazioni alla tutela del linguaggio architettonico tipico locale riconoscendolo come determinante in ambiti quale il “centro storico” ma anche in generale per conservare un linguaggio consona alla tradizione locale e più adatto a tutelare ampliamenti corretti dell'esistente nel senso di una continuità culturale cui si riconoscono valori determinanti per la conservazione dell'identità della comunità. Queste prescrizioni sono riferite ai materiali, alle finiture, ai colori, etc. ma anche alle altezze da non superare per conservare un contesto tipico omogeneo e fanno frequentemente richiamo alla consolidata “tipologia locale”. Questi aspetti, già in buona parte presenti nelle Norme vigenti, sono stati ulteriormente dettagliati.

Le Norme inoltre specificano, oltre agli edifici assoggettati a tutela dall'art.10 del D-Lgs. 42/2004 (ex L. 1089/39), come peraltro è anche evidenziato in cartografia, gli edifici di particolare pregio censiti anche con la L.R. 35/95 (Legge Guarini) e le modalità di intervento previste per salvaguardarne i valori riconosciuti.

- circa l'aspetto dell'inserimento ambientale

La normativa riferita in particolare alle aree di completamento e di nuovo impianto, sia esso residenziale che produttivo, prevede specifici approfondimenti progettuali direttamente mirati alla tutela e al raccordo di questi interventi con l'ambiente circostante, ancora agricolo o già urbanizzato che sia, per valorizzare gli aspetti naturalistici ancora esistenti e mitigare drasticamente gli aspetti negativi che i nuovi inserimenti potrebbero altrimenti comportare. Si tratta di apposite tavole che devono definire, già in sede di richiesta di titolo edificatorio, gli spazi da destinare a giardino e a filtro dall'ambiente circostante fornendone una rappresentazione e una

descrizione che ne individui anche le essenze previste, scelte fra quelle autoctone tipiche.

In quest'ottica si devono ricordare anche le prescrizioni per la tutela, la raccolta, l'uso e il riciclo delle acque meteoriche, la conservazione della permeabilità dei suoli, il controllo preventivo delle emissioni in atmosfera, quello del rumore, etc. che le Norme del Piano, adeguandosi alle indicazioni puntuali trasmesse dagli Enti preposti, hanno recepito per ottenere miglioramenti qualitativi verso l'ambiente che saranno sicuramente rilevabili già in tempi anche brevi.

- circa l'aspetto della conservazione dell'ambientale naturale:
La normativa approfondisce questi aspetti introducendo specifiche prescrizioni per la tutela delle aree di interesse ambientale:
 - innanzitutto conservando, come già ricordato, le indicazioni e le prescrizioni già contenute nell'ex P.T.O. e nell'ex Piano d'Area e già presenti nelle Norme Tecniche vigenti;
 - inserendo un nuovo articolo (Art. 43bis – biodiversità (L.R. 19/2009 e s.m.i.) e individuando in cartografia la nuova perimetrazione delle “Aree contigue della fascia fluviale del Po – cuneese”
 - individuando un'area “umida” come da progetto presentato dall'I.P.L.A. per conto del W.W.F.
 - prevedendo tutele dei corridoi ecologici presenti in specifiche zone (v. p.es. Re10)
 - definendo e normando più dettagliatamente gli allevamenti animali e le tutele da porre in atto per prevenire e contenere l'inquinamento da Nitrati in zona agricola
 - richiamando la normativa dall'inquinamento inteso nel senso più ampio.

In quest'ottica un'importanza particolare riveste lo studio geologico predisposto per la verifica del territorio comunale finalizzato alla prevenzione delle inondazioni e del dissesto idrogeologico in generale e la normativa da esso scaturita.

INOLTRE, a seguito del recepimento del “parere motivato” si sono:

- effettuate varie integrazioni alle N.T.A.
- introdotti “ex novo” i seguenti articoli in parte già richiamati:
 - Art. 16bis – gestione dei rifiuti urbani
 - Art. 16ter – risparmio idrico e riutilizzo delle acque meteoriche
 - Art. 16quater – misure di mitigazione e compensazione ambientale
 - Art. 43bis – biodiversità (L.R. 19/2009 e s.m.i.)
- la cartografia individua inoltre:
 - percorsi interpoderali cui si attribuisce un interesse culturale e sportivo
 - la delimitazione delle “aree contigue” ai confini delle aree protette della fascia fluviale del Po – cuneese ex art.6 L.R. 19/2009 – “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”
 - carta degli “usi civici”

- in generale l'accoglimento della richiesta di ridurre la previsione insediativa "stralciando" la prevista Zona Re11 (mq. 12.365 pari a mc. 8.655) anche per meglio tutelare l'ambiente naturale in quel punto interessato dal Canale del Mulino dimostra l'attenzione con la quale l'Amministrazione Comunale ha preso atto delle prescrizioni formulate in fase di V.A.S. per non interferire negativamente con la presenza del corridoio ecologico e la sua componente ecosistemica ed ecologica.

B) COME SI È TENUTO CONTO DEGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI, DEI CONTENUTI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E DEL "PARERE MOTIVATO

Il processo di valutazione delle scelte di Piano è stato approfondito alla luce delle problematiche rilevate in fase di Valutazione Ambientale e delle osservazioni pervenute di cui quelle istituzionali sono state sopra già richiamate.

Al dettaglio le osservazioni pervenute nei termini di legge sono 43 di cui:

- o 40 da privati cittadini
- o 1 dal rappresentante di un movimento politico locale (Continuità e Sviluppo)
- o 1 dall'U.T.C.
- o 1 dalla Provincia di Cuneo (in data 12/07/2010 – prot. N. 54027)

Molte delle 43 osservazioni presentate si articolano toccando più punti, come meglio descritto dettagliatamente nei tabulati allegati.

Dall'analisi di dettaglio è emerso che queste osservazioni si riferiscono:

- a scelte di localizzazione urbanistica, destinazione e dimensionamento delle scelte stesse;
- a formulazioni normative (N.T.A.)
- alla segnalazione di errori materiali e/o alla richiesta di chiarimenti e/o integrazioni esplicative;
- a richieste puntuali afferenti a situazioni personali e private

Se si esaminano le 41 osservazioni (escludendo quelle formulate dall'U.T.C. e dalla Provincia) analizzando le varie loro articolazioni si rileva che:

oggetto	numero osservazioni
LOCALIZZAZIONE (destinazione e dimensionamento)	13
NORME TECNICHE	50
ERRORI (correzioni, chiarimenti e/o integrazioni esplicative)	2
RICHIESTE PUNTUALI (personali e private)	11

Delle osservazioni riferite alle N.T.A. ben 19 si riferiscono alla stessa richiesta.

Esaminando sempre le osservazioni in riferimento al territorio si ricava che:

oggetto	numero osservazioni
AGRICOLTURA (e territorio agricolo)	11
INDUSTRIA (e aree produttive)	8
RESIDENZA (e aree residenziali)	54
COMMERCIO	3

Delle osservazioni riferite alle aree residenziali ben 19 si riferiscono alla stessa richiesta.

Qui di seguito si riporta l'esito delle controdeduzioni alle osservazioni stesse:

Osservazioni presentate in tempo utile: 41 escluse quelle dell'U.T.C. e della Provincia di Cuneo <i>(molte di queste osservazioni sono articolate in più punti)</i>	
- Osservazioni accolte	32
- Osservazioni respinte	37
- Osservazioni accolte parzialmente	7

IN MERITO AL “PARERE MOTIVATO”.

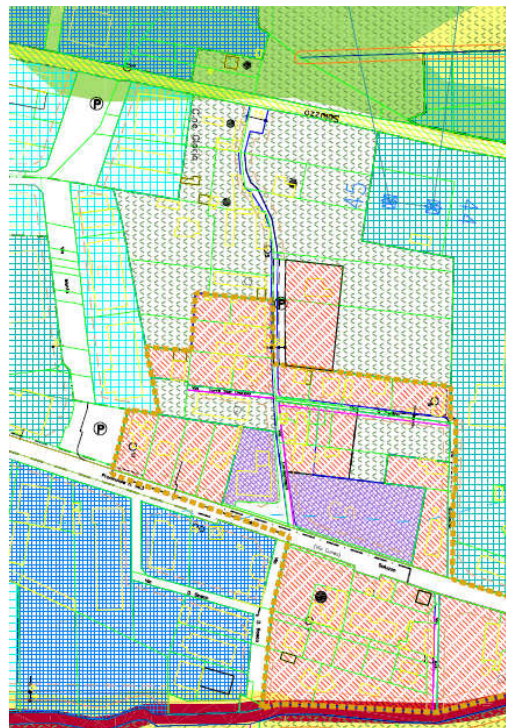
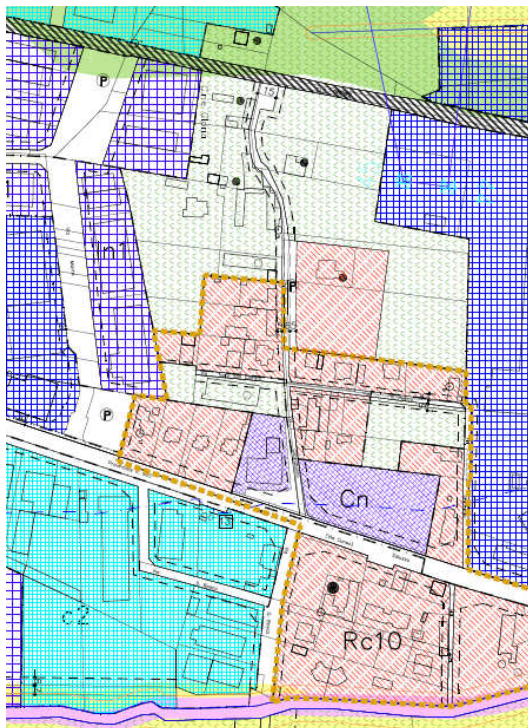
Facendo riferimento specifico al “**parere motivato**” (dell’OTR DETERMINA N. 583 DEL 19.09.2011, Cod. Direzione DB0800, Cod. Settore DB0805 - Allegato – Prot. int. N. 844/DB08.5 del 15.09.2011) trasmesso dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte, nella fase di valutazione della procedura di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) del progetto definitivo della Variante Generale, con determinazione n. 583 del 19.09.2011 si riportano e dettagliano le modalità con cui le osservazioni e prescrizioni stesse sono state valutate e recepite nel Piano richiamandole nello stesso ordine come riportate al punto 6 CONCLUSIONI, con la stessa numerazione, per rendere più chiaro il riferimento.

Si riportano in “magenta” le parti aggiunte

Si riportano in “blu” le parti eliminate

1. Si richiede di valutare la necessità di stralciare le nuove previsioni urbanistiche che vanno a reiterare problematiche di promiscuità con le aree produttive (espansione dell’area residenziale Rc10 e che non si configurano come effettivamente intercluse dall’abitato esistente).

Si è tenuto conto della richiesta riducendone l’estensione, la correzione della perimetrazione dell’Area residenziale di completamento RC10 con l’inclusione dell’edificio residenziale da anni esistente e individuato nel vecchio P.R.G.C. come “edificio in zona impropria”.



2. Si richiede di approfondire l'apparato normativo delle aree a destinazione residenziale, come indicato nel capitolo 5, relativamente all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici ed al disegno del verde.

Si è tenuto conto della richiesta aggiungendo il comma 0 all'art. 19 "La residenza", che viene riportato qui di seguito.

0 In generale tutti gli interventi previsti, siano essi di completamento (Rc) o di nuova espansione (Re), dovranno porre estrema attenzione alla loro ricucitura con il territorio circostante rispettando gli allineamenti o, ove ancora non esistessero, prefissandoli in relazione agli orientamenti tipici dei nostri luoghi adeguandoli alla morfologia del terreno e alla viabilità di servizio presente o prevista.

Compositivamente la progettazione dovrà fare riferimento al linguaggio architettonico tipico locale anche interpretandolo ma non stravolgendolo cioè utilizzando tipologie di copertura, paramenti esterni e finiture ricorrenti e comunque uniformi all'interno delle varie aree.

Gli accessi viari, qualora da prevedersi negli strumenti esecutivi, dovranno essere giustificati ed ottimizzati con la viabilità esistente.

Gli strumenti urbanistici esecutivi e le singole pratiche edilizie dovranno comprendere specifiche tavole in cui siano dettagliatamente illustrati gli interventi proposti per realizzare un adeguato inserimento paesaggistico dei nuovi interventi previsti: dovranno cioè indicare la posizione dell'edificato all'interno del lotto e il suo orientamento in rapporto con quello degli edifici limitrofi.

Dovranno specificare la sistemazione degli spazi "verdi" e delle relative piantumazioni previste come raccordo con il paesaggio edificato esistente, l'eventuale territorio agricolo limitrofo e l'ambiente in generale. Questi interventi potranno essere realizzati con giardini e/o orti progettati con essenze autoctone ricorrenti, opportunamente disposte a ricucitura con le colture prevalenti nei terreni confinanti.

Dovranno altresì essere evidenziate le attenzioni e le modalità di tutela previste per la conservazione e salvaguardia dei corridoi ecologici presenti, intesi in tutte le loro valenze.

In tutte le aree residenziali "Rc di completamento" e "Re di espansione" la progettazione degli spazi dovrà prevedere il mantenimento di una superficie permeabile non inferiore al 40% della S.f. del lotto. Questa superficie permeabile, comprensiva del verde previsto negli indici di zona, potrà anche essere ottenuta con la messa in opera di blocchi traforati "tipo" Greenblock o simili.

3. Per l'area di completamento residenziale Rc9, si richiedono indicazioni normative che indichino la necessità di un progetto di inserimento paesaggistico che limiti la disomogeneità tipologico-compositiva.

Si è tenuto conto della richiesta integrando il comma 5 dell'art.22, come qui di seguito riportato:

5 Per quanto concerne l'area di ricucitura perimetrata nella zona Rc9, in luogo dell'ex attività commerciale (Giacosa) un tempo presente in prossimità dell'incrocio con Via Villanova Solaro, l'intervento realizzativo dovrà prevedere un P.di R. (piano di recupero) che riorganizzi e riordini tutti i volumi esistenti e l'accesso da Via Martiri della Libertà, con specifiche tavole e scelte progettuali che approfondiscano l'inserimento paesaggistico dei volumi e delle tipologie proposte in rapporto con il contesto esistente.

Circa il monitoraggio delle polveri e dei rumori durante i lavori dei cantieri, in aggiunta alle tutele che comunque dovranno essere attentamente e dettagliatamente individuate dal Piano di Sicurezza e Coordinamento (D.lgs 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. e D.lgs 3 agosto 2009 n. 106) previsto per i cantieri, è stato aggiunto il comma 7) dello stesso articolo con la seguente prescrizione:

7 Per quanto concerne l'area di ricucitura perimetrata nella zona Rc9, in luogo dell'ex attività commerciale (Novarese) un tempo presente l'intervento realizzativo dovrà prevedere un P.E.C. (Piano Esecutivo Convenzionato); lo Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE), in considerazione della localizzazione dell'intervento all'interno di un tessuto urbano esistente, dovrà prevedere uno specifico capitolo che, individuando le criticità connesse con le varie fasi realizzative, proponga interventi e tutele volte alla riduzione e alla mitigazione degli effetti negativi propri dei cantieri sul contesto urbano (edificato e viabilità) circostante. In particolare dovranno essere espresse le misure che si intendono porre in essere per ridurre le emissioni in atmosfera, il rumore, la produzione di rifiuti, l'occupazione temporanea del suolo, aggravio della mobilità e del transito, etc... con l'utilizzo di mezzi idonei, di barriere e schermi assorbenti, di eventuali viabilità dedicate, etc..

Questo capitolo dovrà prevedere monitoraggi specifici atti a tenere sotto controllo i vari aspetti negativi sopra individuati onde correggere in tempo reale le situazioni che diventassero critiche.

4. Si richiede di garantire la cucitura con il tessuto urbano esistente della nuova espansione residenziale (aree Re10, Re11, Re12, Re13) nella zona Nord dell'abitato e valutare il ridimensionamento delle aree Re10 e Re11. Si dovrà porre attenzione al contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata;

Si è tenuto conto della richiesta di garantire la cucitura con il tessuto urbano esistente aggiungendo il comma 8 all'art. 23 – Zone residenziali di espansione (Re) riportato qui di seguito.

8 Il P.E.C. riferito alla zona Re10, dovrà evidenziare con apposite specifiche tavole, gli interventi proposti per l'inserimento paesaggistico delle nuove previsioni con particolare riferimento al raccordo fra il paesaggio edificato e il paesaggio agricolo limitrofo. Questi interventi potranno essere realizzati con giardini e/o orti progettati con ambiti di essenze autoctone predisposte a ricucitura con le colture prevalenti nei terreni agricoli confinanti ferma restando la massima tutela dei corridoi ecologici presenti intesi in tutte le loro valenze.

Si è anche tenuto conto della richiesta di ridimensionamento eliminando la zona Re11 (pur conservando la viabilità da e per la Re10) in modo di non interferire negativamente con la presenza di corridoi ecologici e la loro componente ecosistemica ed ecologica.

Per quanto riguarda l'osservazione circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata si rinvia a quanto già illustrato al punto 2).



5. Si richiede di considerare il ridimensionamento delle aree a destinazione produttiva di nuovo impianto, approfondendo il relativo inserimento paesaggistico, garantendone l'accesso mediante corridoi infrastrutturali opportunamente schermati e limitando l'impermeabilizzazione del suolo.

Per quanto riguarda il ridimensionamento delle aree, l'Amministrazione Comunale non condivide la richiesta precisando che una buona parte delle aree già perimetrata nel vecchio piano risultano "di fatto" non utilizzabili in quanto proprietà di privati e di Enti che non intendono, al momento, renderle disponibili (area ex Lactalis in Ir1) la cui proprietà ha sospeso dal 2007 la produzione a tempo indeterminato, trasferendo la produzione in Lombardia, l'area occupata dall'ex Neograf (Ic5) chiusa dal 2009 e attualmente in stato fallimentare, parte dell'area Ic4 di proprietà della Curia saluzzese e attualmente non disponibile.

Inoltre la Soc. INALPI, presente nell'area Ir3 ha recentemente acquisito tutte le aree ancora edificabili del Piano Esecutivo Convenzionato 21 già approvato nel 2005 e facente parte dell'area In6.

Alla luce di questa constatazione, l'Amministrazione conferma la previsione delle nuove aree, ritenendole tali da permettere quei nuovi auspicati insediamenti che permetterebbero di modificare positivamente la situazione occupazionale attuale.

Per quanto riguarda invece la richiesta relativa agli aspetti paesaggistici e di tutela ambientale con particolare riferimento alla permeabilità dei suoli e alle zone limitrofe di salvaguardia ambientale (As) si è formulato un comma 0 nell'art. 24 "zone produttive" - "Capo 3 - L'industria", che è qui riportato

0 In generale tutti gli interventi previsti, siano essi riferiti ad aree di completamento (Ic) o di nuovo impianto (In), dovranno porre estrema attenzione alla ricucitura con il territorio circostante.

La viabilità dovrà essere intesa come un “corridoio infrastrutturale” opportunamente schermato che ottimizzi gli accessi, i percorsi e i deflussi ottimizzando, ove già esistente, la viabilità attuale. Gli strumenti esecutivi, eventualmente previsti, dovranno considerare e giustificare questi aspetti evidenziandone anche il rapporto con la viabilità esterna esistente.

Gli strumenti urbanistici esecutivi e le singole pratiche edilizie dovranno comprendere specifiche tavole in cui siano dettagliatamente illustrati gli interventi proposti per realizzare un adeguato inserimento paesaggistico dei nuovi interventi previsti e dovranno specificare la sistemazione degli spazi “verdi” e delle relative piantumazioni previste come raccordo con il paesaggio edificato esistente, l’eventuale territorio agricolo limitrofo e l’ambiente in generale. Questi interventi potranno essere realizzati con giardini progettati con essenze autoctone ricorrenti, opportunamente disposte a ricucitura con le colture prevalenti nei terreni confinanti.

In tutte le aree di cui sopra (Ic e In) la progettazione degli spazi dovrà prevedere il mantenimento di una superficie permeabile non inferiore al 30% della S.f. del lotto. Questa superficie permeabile, comprensiva del verde previsto negli indici di zona, potrà anche essere ottenuta con la messa in opera di blocchi traforati “tipo” Greenblock o simili.

Compositivamente la progettazione dovrà essere particolarmente curata per garantire prodotti edilizi di qualità escludendo soluzioni anonime e/o puramente intese come semplice contenitore di funzioni.

Si è modificato il comma 5 della lettera c) dell’articolo 24:

5 *In generale, per tutti gli interventi edificatori richiesti nelle zone produttive occorrerà individuare chiaramente nella planimetria di progetto le aree verdi private da realizzare che dovranno essere previste accorpate preferibilmente verso gli spazi pubblici e, ove debbano costituire filtro visivo, disposte in modo opportuno sul confine per costituire realmente una separazione visiva dall’ambiente pubblico circostante. Particolare attenzione dovrà essere posta per individuare interventi mirati al raccordo ambientale con gli spazi confinanti ed in particolare con le aree AS di salvaguardia ambientale.*

Questi interventi potranno essere realizzati con ambiti di essenze autoctone predisposte a ricucitura con le colture prevalenti nei terreni agricoli confinanti.

E’ stato aggiunto il comma 6 della lettera c) dell’articolo 24:

6 *La tipologia dei fabbricati, ancorché condizionata dalle necessità proprie dell’attività che dovrà contenere, dovrà essere opportunamente studiata per ottenere un manufatto curato nell’aspetto esterno con materiali e finiture che non siano solo le semplici strutture prefabbricate in cemento armato, anche se dipinto, ma che tendano ad ottenere un prodotto anche formalmente “qualitativamente” migliore con la scelta di materiali, rivestimenti, serramenti, etc. migliori.*

6. Si richiede di rivedere le previsioni urbanistiche in corrispondenza dell’area As (area agricola di salvaguardia ambientale), anche nell’ottica dell’auspicabile ridimensionamento delle aree In11, In12 e In13, al fine di trovare soluzioni progettuali che tendano ad evitare che la stessa area si venga a configurare come lotto intercluso tra le nuove aree di espansione delle attività produttive.

Non si è accolta la richiesta in quanto, come già rilevato al punto 5) precedente, l’eventuale variazione di destinazione dell’area (As) prevista proprio come cuscinetto fra le aree produttive e l’abitazione comporterebbe un accostamento particolarmente critico con queste attività, in particolare dal punto di vista

dell'inquinamento acustico che risulterebbe non in linea con le finalità della normativa vigente.

7. Si richiede di definire un bilancio ambientale delle emissioni in atmosfera delle attività presenti sul territorio comunale ai fini dell'insediamento di nuove attività produttive e delle nuova viabilità sovra comunale prevista;

Si è tenuto conto della richiesta facendo redigere, per la V.A.S., uno studio specifico da un tecnico "competente in campo ambientale" volto a quantificare le emissioni in atmosfera delle attività attualmente presenti (industria, residenza, servizi, etc.) sul territorio comunale. (v. studio allegato)

Le risultanze dello studio hanno permesso di ottenere elementi utili per la gestione futura degli interventi concedibili anche nei nuovi insediamenti previsti.

8. Si richiede di produrre una cartografia adeguata per l'individuazione dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale, anche in vista dell'individuazione di una nuova area di rinaturalizzazione.

Si è tenuto conto della richiesta allegando lo studio effettuato dalla IPLA per il WWF precisando che già il "le zone contigue della fascia fluviale del Po prevede una fascia di salvaguardia del fiume nella quale è interdetta qualsiasi edificazione, anche a destinazione agricola. Nella VAS si precisa che:

- l'eventuale realizzazione della nuova tangenziale dovrà prevedere uno studio che, individuati i "corridoi ecologici" presenti sul territorio ne garantisca la conservazione e valorizzazione;

- la realizzazione dei nuovi previsti insediamenti residenziali e produttivi non dovranno in alcun modo peggiorare la situazione dei corsi d'acqua presenti ma anzi si dovrà mirare al completo recupero dell'ecosistema un tempo presente (pesci, i gamberi di fiume, etc.)

Circa la richiesta puntualizzazione cartografica si rinvia all'elaborato D2 - tav. 2 (azzonamento) nella quale si sono già evidenziati molti degli gli aspetti richiesti².

9. Si richiede di integrare gli art.li 38 e 38bis della N.T.A., così come indicato nel paragrafo 4.2 Acque del parere.

Si è tenuto conto della richiesta integrando, come richiesto nel paragrafo 4.2 acque, l'art. 38 delle N.T.A. commi 1) e 2), che vengono riportati qui sotto.

1 *Su tutto il territorio comunale, esclusa la porzione ricadente nella fascia A del PAI, sarà possibile la trivellazione di pozzi ad uso irriguo purché la loro profondità consenta di sfruttare unicamente le riserve idriche da falda freatica, superficiale o libera, ponendo in essere le limitazioni di cui all'art. 4 della L.R. 30 aprile 1996, n. 22 s.m. e i.; la massima profondità autorizzabile è quella della base dell'acquifero superficiale, così come definita*

² - "Emergenze del sistema naturalistico" (principali corridoi ecologici, reticolo ecologico minore)

- "Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico" (beni di interesse documentario e di architettura minore, annucleamenti rurali, percorsi storici accertati).

dalle isobate della Tavola 3 degli allegati geologici al Piano e dalla d.g.r. n. 34-11524 del 3 giugno 2009.

La stessa limitazione di profondità si applica ai pozzi relativi ad altri utilizzi, ad esclusione delle acque da destinarsi al consumo umano o per l'industria alimentare.

2 Il richiedente nel formulare la necessaria domanda all'Amministrazione competente dovrà allegare la documentazione redatta ai sensi del r.r. n. 10/R del 29 luglio 2003 e s.m.i. ~~il progetto e lo studio idrogeologico generale redatto ai sensi della L.R. 30 aprile 1996, n. 22 e s.m.i.~~, e specificare il diametro e la profondità dell'opera che intende realizzare nonché il tipo di protezione dell'area in superficie onde evitare qualsiasi tipo di danneggiamento o pericolo per cose e persone.

10. Si richiede di inserire nelle NTA indirizzi specifici per la gestione dei rifiuti urbani.

Tenendo conto della richiesta si è scritto un articolo specifico (art. 16bis – gestione dei rifiuti urbani), qui di seguito riportato, come previsto dalla legislazione regionale - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani nonché all'art. 205 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 - relativo alla percentuale di raccolta differenziata da assicurarsi da parte dei comuni e, come richiesto L.R. 24/10/2002 n. 24 art. 4 e dalla D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426 e si sono formulati i criteri atti alla localizzazione e al posizionamento nel territorio Comunale dei punti di conferimento finalizzati alla raccolta dei rifiuti.

ARTICOLO 16 bis – Gestione dei rifiuti urbani

1 Come previsto dalla legislazione regionale nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dai Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani nonché all'art. 205 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, relativo alla percentuale di raccolta differenziata da assicurarsi da parte dei comuni, il Comune di Moretta ha individuato indirizzi specifici per la gestione dei rifiuti urbani volti a soddisfare le previsioni di legge.

2 Per quanto richiesto dall'art. 4 della L.R. 24/10/2002 n. 24 e dalla D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426, con il presente articolo si formulano i criteri atti alla localizzazione e al posizionamento nel territorio Comunale dei punti di conferimento finalizzati alla raccolta dei rifiuti.

Considerate le caratteristiche geomorfologiche del terreno nel territorio comunale, la raccolta dei rifiuti dovrà avvenire per mezzo di contenitori posizionati a livello stradale.

3 Questi contenitori dovranno essere raggruppati e dimensionati (in numero), relativamente alla classificazione del rifiuto (organico, generico, carta, plastica, vetro, metallo, etc.) in relazione al numero di famiglie utenti insediate in un raggio definito dal Regolamento Comunale e al numero dei prelievi previsto.

Il Comune dispone inoltre di una specifica Area destinata ad "isola ecologica" individuata nell'elaborato D3 - tav. 4 con la sigla "I" e descritta all'art. 40 delle presenti N.T.A.

Lo smaltimento definitivo dei rifiuti sarà effettuato dalla ditta incaricata e avverrà nei luoghi concordati, con le modalità e i mezzi periodicamente definiti negli appalti pubblici previsti.

11. Si richiede di integrare le NTA al fine di richiamare la necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del D.lgs. 152/2006.

Si è tenuto conto della richiesta integrando le NTA con un nuovo articolo (Art. 16ter – Risparmio idrico e riutilizzo delle acque meteoriche), che qui sotto si riporta, in cui

si prevedono, come dettato dal comma 2 dell'art. 146 del D.lgs. 152/2006, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale del comune e con le risorse finanziarie disponibili, specifiche reti duali che rendano possibili utilizzazioni di acque anche non potabili richiamando direttamente la normativa regionale.

Di conseguenza con questa eventuale realizzazione, si è subordinato, ove siano eventualmente già disponibili all'atto della richiesta del permesso di costruire, il rilascio del permesso stesso alla previsione dell'installazione dei prescritti contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento alle reti duali presenti.

Articolo 16 ter – Risparmio idrico e riutilizzo delle acque meteoriche

1 Come previsto dal comma 1 lettera d) dell'art. 146 del D.lgs. 152/2006, il comune si prefigge di promuovere l'informazione e la diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo.

2 Come previsto dal comma 1, lettera g) dello stesso articolo, nei nuovi insediamenti previsti dovranno applicare le prescrizioni, i criteri e gli indirizzi nazionali e regionali vigenti, al fine di ridurre e razionalizzare i consumi di acqua e di migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale dell'utilizzo delle risorse idriche, in particolare dovrà essere prevista l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare (o per singola utenza), in tutti i casi di realizzazione di unità immobiliari, qualunque sia la destinazione d'uso, si dovranno dotare tutte le nuove costruzioni con sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne di idonea capacità delle acque meteoriche, affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza.

3 Come previsto dal comma 2 (dell'art. 146 del D.lgs. 152/2006), compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, il Comune provvederà a dotarsi di reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili.

4 Ove già queste reti siano disponibili la realizzazione dei nuovi insediamenti è subordinata alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento alle reti stesse.

12. Si richiede di elaborare un “piano di monitoraggio”, individuando indicatori capaci sia di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante generale di piano sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (cfr. punto 3.2 della relazione).

Si è tenuto conto della richiesta elaborando, nella VAS, un “piano di monitoraggio”, che individua indicatori specifici, suggeriti dalla richiesta stessa.

13. Si richiede di elaborare una relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi che dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano (cfr. punto 3.1 della presente relazione³);

Si è tenuto conto della richiesta elaborando la “Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi”.

³ “... Si richiede pertanto l'integrazione di quanto riportato negli elaborati F1 Rapporto ambientale con sintesi non tecnica – F2 “compatibilità ambientale – Dichiarazione di sintesi” per comporre la “Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi” che contenga sia i dati degli atti amministrativi e sia le motivazioni che hanno portato alla scelta del Piano così come sopra specificato.

14. Si richiede di prevedere misure di mitigazione ambientale ed individuare compensazioni ambientali che garantiscano (...?) volte al ripristino e all'implementazione delle aree naturali, facendo ricorso a specie vegetali autoctone.

Si è tenuto conto della richiesta definendo ulteriormente la previsione del ricorso all'utilizzo, come elemento mitigatore e compensatore ambientale, di zone (filtri, siepi, piantumazioni in genere) realizzate con specie arboree autoctone che si rapportino con quanto attorno esistente e/o richiamino tipologie storicamente affermate.

In quest'ottica si dovranno privilegiare fasce alberate lungo le strade di PEC e all'interno dei singoli lotti anche, per i casi di frangia, anche come filtri olfattivi (esempio filtro da aree coltivate e concimate).

In particolare è stato introdotto un nuovo articolo "16 quater" qui di seguito riportato.

Articolo 16 quater – Misure di mitigazione e compensazione ambientale

1 *Tutte le nuove realizzazioni dovranno prevedere attente misure di mitigazione e compensazione con l'ambiente circostante per mezzo di previsioni progettuali che utilizzino e valorizzino il verde, realizzato con essenze autoctone tipiche, in macchie, siepi, etc.*

2 *In particolare questi spazi di ricucitura dovranno riguardare i confini con gli spazi liberi ancora destinati a scopi agricoli e costituire filtro da aree coltivate e concimate e/o destinate all'allevamento animale.*

3 *L'elaborato grafico di cui sopra, espresso in una specifica tavola progettuale, farà parte integrante del progetto volto all'ottenimento del titolo abilitativo per la realizzazione dell'opera.*

15. Si richiede di porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti prodotti.

Si è tenuto conto della richiesta definendo ulteriormente quanto già contenuto nelle NTA circa la necessità di prevedere progettazioni rispettose del linguaggio vernacolare locale inteso nel senso più ampio: tipologie, materiali, etc. ponendo particolare attenzione anche all'aspetto ambientale con la richiesta di uno specifico studio, da prevedersi come "obbligatorio" in fase di richiesta del titolo abilitativo, volto alla progettazione del verde e al raccordo con l'ambiente circostante.

A questo proposito si rinvia a quanto già detto al precedente punto 2).

Un analogo particolare approfondimento è stato anche richiesto nelle NTA relativamente alle aree produttive e alla mitigazione e/o soluzione delle problematiche connesse con le varie realtà insediate e/o insediabili, introducendo il comma 0 dell'art. 19 "Le zone residenziali" del "Capo 2 – La residenza" (v. precedente punto 2) e uno analogo dell'art. 24 "Zone produttive" del "Capo 3 – L'industria" (v. precedente punto 5).

Per analogia si è integrato l'art. 24bis "disciplina per gli insediamenti commerciali di cui alla l.r. 12.11.99 nr. 28 e d.c.r. 24.03.06 nr. 58-10831) con un comma 0 qui di seguito riportato.

0 *In generale tutti gli interventi previsti nelle aree di nuovo impianto (Cn), dovranno porre estrema attenzione alla ricucitura con il territorio circostante.*

La viabilità dovrà essere intesa come un “corridoio infrastrutturale” opportunamente schermato che ottimizzi gli accessi, i percorsi e i deflussi ottimizzando, ove già esistente, la viabilità attuale. Gli strumenti esecutivi, eventualmente previsti, dovranno considerare e giustificare questi aspetti evidenziandone anche il rapporto con la viabilità esterna esistente.

Gli strumenti urbanistici esecutivi e le singole pratiche edilizie dovranno comprendere specifiche tavole in cui siano dettagliatamente illustrati gli interventi proposti per realizzare un adeguato inserimento paesaggistico dei nuovi interventi previsti e dovranno specificare la sistemazione degli spazi “verdi” e delle relative piantumazioni previste come raccordo con il paesaggio edificato esistente, l’eventuale territorio agricolo limitrofo e l’ambiente in generale. Questi interventi potranno essere realizzati con giardini progettati con essenze autoctone ricorrenti, opportunamente disposte a ricucitura con le colture prevalenti nei terreni confinanti.

In tutte le aree di cui sopra (Cn) la progettazione degli spazi dovrà prevedere il mantenimento di una superficie permeabile non inferiore al 30% della S.f. del lotto. Questa superficie permeabile, comprensiva del verde previsto negli indici di zona, potrà anche essere ottenuta con la messa in opera di blocchi traforati “tipo” Greenblock o simili.

Compositivamente la progettazione dovrà essere particolarmente curata per garantire prodotti edilizi di qualità escludendo soluzioni anonime e/o puramente intese come semplice contenitore di funzioni.

16. Si richiede di valutare gli eventuali incrementi di traffico veicolare e le aree a parcheggio conseguenti al nuovo edificio residenziale-commerciale (ex Consorzio agrario), individuando efficaci misure di mitigazione/compensazione ambientale; ed inserendo nelle NTA indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni drenanti che permettano un buon grado di inerbimento.

La richiesta viene tenuta in considerazione in parte in quanto si conferma la scelta dettata dalla necessità di riqualificare l’area dell’attuale Consorzio Agrario sotto vari aspetti che dovranno portare alla realizzazione di un edificio residenziale adatto al centro cittadino, alla rettifica e semplificazione della viabilità verso il “centro polivalente”, alla realizzazione (ampliamento) della piazza e al soddisfacimento delle necessità di parcheggio derivanti dall’intervento e non solo. Per questo fine si sono confermati i parametri già definiti per la progettazione del P.E.C. o del permesso di costruire convenzionato obbligatorio integrando la normativa per la realizzazione dei parcheggi, con l’inserimento, del comma 0 nell’art. 19 “Le zone residenziali” del “Capo 2 - LA RESIDENZA”, di specifiche prescrizioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata sulle aree destinate a parcheggio (v. quanto detto al punto 2) e al punto 15)

In ogni caso si evidenzia che è precisa volontà dell’Amministrazione esercitare un puntuale e rigoroso controllo sulla proposta progettuale (urbanistica, formale e non solo) sin dalla fase preliminare, per ottenere un livello qualitativo consono all’importanza del luogo e qualificante per l’intera piazza.

17. Si richiede di completare l’analisi di coerenza esterna, verificando la corrispondenza tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi deducibili dai piani a

diretta valenza ambientale da svolgere anche rispetto agli strumenti di pianificazione in adozione e alle relative misure in salvaguardia, in particolare:

- Il nuovo Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011 che sostituisce il P.T.R. approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (art. 7, 8, 9, 10, 11, 18bs e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico regionale;
- Il P.P.R. adottato con D.G.R. n.53-11975 del 04/08/2009.

Come evidenziato al punto 1 della Relazione di esame predisposta dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Copianificazione Urbanistica Provincia di Cuneo, le presenti osservazioni hanno già tenuto conto delle indicazioni contenute nel nuovo P.T.R. e quindi costituiscono di fatto la verifica richiesta.

Inoltre:

riguardo al punto 2 del parere motivato – “sintesi delle azioni di piano con effetti ambientali significativi” si approfondisce che:

- Circa le azioni individuate nel “parere motivato” al punto 2) (Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi):
 - ampliamento dell'area residenziale Rc10 di 5.596 mq.
 - ampliamento dell'area residenziale Rc8 di 4.872 mq.
 - individuazione di nuovi insediamenti residenziali su aree con destinazione d'uso As per un totale complessivo di 58.066 mq. (Re10 di mq. 19.433, Re11 di mq. 12.365, Re12 di mq. 8.288, Re13 di mq. 17.980).

si precisa che:

- l'ampliamento dell'area residenziale Rc10 di 5.596 mq., inglobata tra le aree industriali In1 e Ir1, non è che il dovuto riconoscimento di una “situazione di fatto” consistente in un edificio residenziale da molti anni esistente ma non ancora recepito nella cartografia di piano.
In ogni caso, a seguito dell'accoglimento parziale dell'osservazione si è provveduto a ridurre questo ampliamento di 2.000 mq. portandolo dai mq. 5.596 proposti, a mq. 3.956
- anche l'ampliamento marginale dell'area residenziale Rc8 altro non è il riconoscimento di edifici ex agricoli già da molti anni trasformati in residenziali ma non ancora riconosciuti come tali nella cartografia di Piano
- l'individuazione di nuovi insediamenti residenziali su aree con destinazione d'uso As è conseguenza del fatto che queste aree As sono state individuate, nei vari piani che si sono succeduti, proprio come serbatoi di eventuali possibili ampliamenti salvaguardati e filtrati dagli insediamenti agricoli che avrebbero potuto comprometterne il successivo utilizzo.
Accogliendo parzialmente l'osservazione l'A.C. ha provveduto a stralciare l'area Re11 di mq. 12.365.

C) LE RAGIONI CHE HANNO MOTIVATO LE SCELTE EFFETTUATE CON LA “VARIANTE” ANCHE ALLA LUCE DELLE EVENTUALI ALTRE ALTERNATIVE POSSIBILI INDIVIDUATE.

Premesso che la presente “variante” si è prefissata lo scopo di contribuire a realizzare un tangibile miglioramento della qualità della vita della comunità morettese e che per perseguire questo scopo ha individuato una serie di obiettivi strategici, già dettagliatamente esposti, e definito le modalità con cui intende raggiungerli, la concretizzazione di queste scelte nella “variante” è passata attraverso molteplici valutazioni che hanno costituito i filtri per valutare le eventuali possibilità alternative e, fra esse, individuare quelle che meglio rispondono ai requisiti considerati “ottimali” per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In aggiunta a quanto già contenuto e meglio specificato nel Rapporto Ambientale la motivazione delle scelte può essere riassunta come segue.

La tutela dell’ambiente.

Questa tutela è stata particolarmente approfondita considerandola “prioritaria ed imprescindibile” e priva di alternative percorribili.

Circa le alternative, l’aspetto virtuoso si è esplicitato:

- integrando e approfondendo puntualmente alla normativa di tutela, sia quella di carattere generale che quella riferita alle varie tipologie di insediamento e al territorio inteso in senso più lato
- recependo, come sopra dettagliato, le richieste formulate in fase di “parere motivato” dalla Regione;
- conservando l’intero assetto normativo di tutela previsto dal “Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto cuneese” e del Piano d’Area (approvato con D.C.R. 982-4328 del 08.03.1995 e area del P.T.O. (Piano Territoriale Operativo” e a suo tempo recepito dal Piano, anche se oggi non più in vigore, a fronte della possibilità di cancellazione;
- individuando di una “zona umida” di protezione avicola sulla sponda del Po.
- individuando i percorsi storici di collegamento interpoderale per i quali conservare e valorizzare la fruizione

Le scelte relative all’individuazione delle aree di completamento e di nuovo insediamento produttivo.

Queste scelte hanno:

- privilegiato il completamento e il miglior utilizzo delle aree già esistenti tenendo anche conto della loro effettiva possibilità di utilizzo
- individuato, ove necessario, nuovi spazi contigui scelti in modo di contenere e minimizzare l’erosione di suolo agricolo produttivo
- normato puntualmente gli aspetti connessi con l’inquinamento in modo di non peggiorare la situazione esistente e di tendere a migliorarla nel tempo
- tenuto conto della rete viaria interna ed esterna, delle infrastrutture e dei servizi esistenti ottimizzandoli
- normato i filtri e i raccordi fra i lotti e verso l’ambiente esterno

Circa le alternative:

- si sono escluse scelte che prevedessero interventi in zone “nuove” che:
 - avrebbero richiesto nuove urbanizzazioni e servizi
 - avrebbero potuto creare ulteriori compromissioni del territorio agricolo
 - avrebbero aumentato i rischi di inquinamento (scarichi, rumori, et.)

Le scelte relative alla conferma delle aree di completamento e all'individuazione di quelle di nuovo insediamento “residenziale”.

Queste scelte hanno confermato le “zone di completamento” in aree intercluse nel tessuto residenziale esistente e reliquati ancora disponibili per:

- confermare ed incrementare i rapporti sociali e di vicinato
- utilizzare e valorizzare i servizi “esistenti”

hanno individuato nella Rc9 attività improprie (due magazzini di materiali edili e il Consorzio Agrario) da rilocalizzare e ricucire con il tessuto residenziale circostante

- realizzando un tratto di pista ciclabile,
- ampliando piazza Regina Elena,
- realizzando nuovi parcheggi per la piazza,
- rettificando e ottimizzando una strada che porta alla Biblioteca e al Centro Anziani

hanno anche individuato aree di “nuovo insediamento” localizzando le Re12 e Re13 all'interno di aree residenziali di recente realizzazione e la Re10 a margine di queste in modo di:

- evitare al massimo l'interferenza (attraversamento) con la strada provinciale di traffico pesante
- completare il tessuto urbano presente e già in buona parte urbanizzato
- non richiedere “nuovi servizi” o peggiorare la distanza dai servizi raggiungibili a piedi (asilo, scuole, ..., negozi, etc.)
- utilizzare e valorizzare le reti infrastrutturali esistenti
- contenere al massimo l'erosione del territorio agricolo circostante

Le N.T.A. hanno normato puntualmente gli aspetti connessi con la tutela dell'ambiente anche prevedendo i filtri e raccordi fra i lotti esistenti e verso l'ambiente esterno

Circa le alternative:

- per le zone di completamento queste erano le uniche logiche e disponibili e rispondevano ai requisiti prefissati (presenza delle urbanizzazioni, vicinanza ai servizi, etc.). Per le rilocalizzazioni non esistevano soluzioni alternative e, soprattutto quella del “consorzio agrario” forniva l'occasione di prevedere l'ampliamento e la sistemazione della piazza, l'aumento del numero dei parcheggi e la necessaria “rettifica” di via Martiri della Libertà
- per la scelta dei nuovi insediamenti si sono escluse altre eventuali aree se localizzate nella porzione di territorio urbano posta sul lato esterno della strada provinciale
- non si sono individuate aree con requisiti migliori in rapporto alla presenza dei servizi e delle infrastrutture.

Le scelte relative ai servizi:

La presente variante ha:

- confermato i servizi esistenti normando i parcheggi privati di uso pubblico da prevedere e dismettere
- ha ampliato la rete viaria ciclabile
- ha individuato, come già ricordato, percorsi dedicati al tempo libero e lo sport (tracciati interpoderali)
- previsto un ampliamento dell'isola ecologica

Circa le alternative:

- non esistevano richieste specifiche diverse
- non si sono evidenziate alternative utili migliori

Le scelte relative alla rete infrastrutturale:

La variante, circa la viabilità ha:

confermato:

- la previsione di una circonvallazione perimetrale al centro urbano in grado di deviare il carico di "transito" della strada provinciale escludendo l'attraversamento del paese e adeguandone il tracciato alle previsioni contenute nel P.T.P.
- la viabilità interna all'abitato e alla zona produttiva

previsto:

- la ricucitura della viabilità interna delle zone residenziali di frangia collegandola funzionalmente con la restante viabilità esistente e/o prevista
- la ricucitura della viabilità interna delle zone produttive collegandola funzionalmente con la grande viabilità extraurbana (circonvallazione) per evitare l'appesantimento del traffico con le relative problematiche di carattere ambientale (inquinamenti, pericoli oggettivi, etc.)
- un incremento della rete ciclabile cittadina
- l'individuazione di percorsi "della memoria" lungo i tracciati interpoderali

circa le reti di urbanizzazione si sono introdotti i criteri per:

- la raccolta e smaltimento dei rifiuti
- il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche

Circa le alternative:

- non si sono evidenziate alternative utili migliori

D) PIANO DI MONITORAGGIO

Il controllo puntuale e periodico dei processi connessi con l'attuazione di uno strumento urbanistico è il momento importante con cui l'Amministrazione verifica le scelte effettuate, ed i processi con essi avviati, confrontando i risultati man mano ottenuti con gli obiettivi prefissati, al fine di prevedere anche, quando occorresse, gli interventi correttivi virtuosi necessari per correggerle e riallinearle.

Nel caso specifico di questa variante generale che riguarda essenzialmente aspetti normativi e interventi di trasformazione del suolo strettamente urbanistici ed edilizi con ricadute ambientali localmente limitate e tali da non incidere su aspetti ambientali di più vasta scala, il monitoraggio previsto propone l'utilizzo di due tipo di indicatori:

- uno, riferito più direttamente all'aspetto territoriale-urbanistico in grado di monitorare l'evoluzione realizzativa delle previsioni della variante, considerata nell'aspetto generale dello strumento urbanistico.

- l'altro, riferito agli aspetti ambientali più generali interessati dalle previsioni della variante e riferiti soprattutto alle aree che potrebbero essere interessate da maggiori impatti e che devono essere accompagnati da opportune opere di mitigazione.

E' ancora utile specificare e distinguere fra i monitoraggi più direttamente connessi con le azioni previste nella variante, che possono essere effettuati a livello comunale, e quelli più generali demandati ad altri specifici soggetti: A.R.P.A. e Regione.

Alla luce dell'importante funzione demandata a questo controllo, l'individuazione di indici oggettivi specifici cui fare riferimento per la verifica periodica della sostenibilità ambientale degli interventi, costituisce un impegno su cui la Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia in collaborazione con altre Direzioni sta lavorando.

Il risultato di questo impegno sarà un set di strumenti di analisi e valutazione (comprensivo di un glossario specialistico finalizzato a chiarire i termini di riferimento per la costruzione degli indici stessi) che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Questo studio, al momento attuale, è in avanzato stato di elaborazione ma non ancora compiutamente concluso motivo per cui il presente capitolo, che comunque già recepisce le prime indicazioni rese disponibili dalla Regione, necessariamente si limita a considerare gli apporti già disponibili, dovrà appena possibile essere aggiornato e meglio definito recependo automaticamente e periodicamente come riferimento quanto la Regione renderà disponibile.

Alla luce di questa considerazione, si ritiene corretto proporre, in allegato al Rapporto Ambientale ma da esso "estraibile", un primo schema di approccio valutativo demandando la sua redazione in veste funzionalmente definitiva al momento in cui saranno disponibili le linee guida regionali oggi "in itinere".

Questo capitolo, come espressamente richiesto, nella fase di valutazione della procedura di V.A.S. del progetto definitivo della Variante Generale, dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte, nel "parere motivato", assume la valenza di un fascicolo autonomo estraibile dal Rapporto Ambientale in cui è contenuto che, come detto, successivamente opportunamente aggiornato e adeguato alle indicazioni che perverranno dalla Regione, costituirà lo strumento di valutazione e monitoraggio del P.R.G.C. permettendo di valutare se, quando e ove necessario, l'opportunità di introdurre interventi correttivi virtuosi necessari per correggerlo e riallinearlo con gli obiettivi prefissati.

ALLEGATI

ALLEGATO 1)

Nella fase di “scoping” - PARERE REGIONALE

ALLEGATO 2)

“Parere Ambientale” relativo alla “Valutazione Ambientale Strategica allegato alla Delib. della Giunta Provinciale della Provincia di Cuneo n. 249 (Seduta del 19/07/2010.)

ALLEGATO 3)

“Parere motivato” espresso dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte.



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

direzione806@regione.piemonte.it



Data 13 APR. 2009

Protocollo 0013090/120300

Al Signor Sindaco del Comune di Moretta
(CN)

Enrico PRAT

**Revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di Moretta (CN)
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 20 della L.R.
40/98 come modificato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9.6.2008: Fase di specificazione dei
contenuti del Rapporto Ambientale (scoping).
Parere regionale.**

A seguito dell'istruttoria condotta concordemente tra la *Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia* e la *Direzione Ambiente*, si trasmette in allegato il contributo relativo alla procedura in oggetto.

Cordiali saluti

Il Direttore
arch. Mariella Olivier

C.so Boissano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4324804



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it
Direzione Ambiente
direzioneB10@regione.piemonte.it

ALLEGATO

**Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Moretta (CN).
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 20 della L.R.
40/98 come specificato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008: Fase di specificazione
dei contenuti del Rapporto Ambientale (scoping).
Parere regionale.**

1. PREMESSA

Il Comune di Moretta, al fine di attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica con la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, ha elaborato il Documento Tecnico Preliminare, trasmesso con nota prot. n. 8316 del 15.12.2008. La presente relazione rappresenta il contributo della Regione in merito ai contenuti di tale documento.

Il nuovo strumento urbanistico generale del Comune di Moretta, in base a quanto disposto dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e con riferimento al D.lgs. 152/2006, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. La Regione risulta, in questo caso, l'autorità preposta al processo valutativo, in quanto soggetto deputato all'approvazione di tale tipo di strumento urbanistico.

In relazione alla fase di *scoping*, si è svolta in data 20.01.2009 una riunione per definire i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale relativo al nuovo PRG del Comune di Moretta presso gli uffici regionali della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

A tale conferenza di servizi hanno preso parte il Comune di Moretta, nelle figure del responsabile dell'Area Tecnica e del progettista del nuovo PRG e del documento di VAS e le autorità ambientali coinvolte, ovvero i rappresentanti di Arpa Piemonte, Settore Coordinamento Area VIA/VAS e Dipartimento di Cuneo, e Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

Durante la conferenza di servizi si è convenuto di formalizzare le posizioni delle autorità consultate mediante la predisposizione di pareri da inviare al Comune di Moretta, affinché possa procedere alla stesura del Rapporto Ambientale.

C.so Balsano, 44
10121 Torino
Tel. 011-4321428
Fax 011-4324804

Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011-432.4503
Fax 011-432.4632

2. DESCRIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE PERVENUTA

Il Documento Tecnico Preliminare trasmesso si articola essenzialmente in tre parti:

- premessa;
- variante generale;
- criteri ed obiettivi per la salvaguardia ambientale.

La premessa delinea l'inquadramento territoriale del Comune ed i vincoli che lo caratterizzano, rappresentati dal PTO "Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali del PO", dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e dal vincolo Galasso sulla bealera del Mulino, alcuni aspetti relativi all'economia ed ai servizi e l'evoluzione del PRG vigente dalla sua ultima approvazione, nel 2000, ad oggi.

Si evidenzia inoltre la presenza sul territorio dei vincoli derivanti dai tenimenti mauriziani ricadenti all'interno del Comune di Moretta.

La Variante generale di Piano proposta individua tra le sue finalità principali:

- l'adeguamento al PAI;
- l'adeguamento al nuovo Regolamento Edilizio;
- l'incremento aree residenziali (+10-15%), produttive (+30%), a servizi pubblici (+10-15%).

Al fine di perseguire una politica di salvaguardia ambientale, la variante si pone come obiettivi:

- la continuità con gli insediamenti esistenti, evitando la creazione di nuovi poli ed utilizzando aree già provviste delle necessarie opere di urbanizzazione;
- la tutela del patrimonio agricolo, del reticolo idrografico minore e delle aree protette individuate dal PTO e dal PSFF;
- l'inserimento di norme relative a previsioni volumetriche, tipologiche e costruttive in accordo con le architetture esistenti;
- l'approfondimento di scelte volte alla mitigazione dell'impatto visivo degli interventi ed alla loro qualità ambientale (risparmio energetico, raccolta e riciclo delle acque meteoriche, diminuzione delle superfici impermeabili, smaltimento dei rifiuti,...);
- la conferma della scelta, già presente nel Piano vigente, di allontanare la viabilità pesante dal centro cittadino mediante la realizzazione delle circonvallazioni Est ed Ovest.

Il Documento Tecnico Preliminare propone infine di sviluppare un sistema di monitoraggio che consenta di rilevare eventuali alterazioni delle componenti ambientali, (ad esempio dell'aria, del suolo e del sottosuolo), nonché di valutare le ricadute ambientali e storico-culturali delle scelte della Variante di Piano.

3. INDICAZIONI PER LA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

a. Aspetti ambientali

Il Documento tecnico preliminare presentato indica sommariamente i temi ambientali che saranno oggetto di analisi nell'inquadramento ambientale del Rapporto Ambientale e non descrive le modalità valutative che si intendono utilizzare.

Per quanto riguarda l'inquadramento territoriale, poiché il presente strumento urbanistico è una variante generale del PRGC, è necessario che sia presentata una fotografia complessiva dello stato dell'ambiente nel territorio comunale con l'individuazione delle criticità ambientali presenti e di eventuali aree sensibili, non restringendo dunque il campo di analisi alle sole aree interessate dalle possibili modificazioni della Variante. In particolare deve essere effettuata:

- la descrizione dello stato delle risorse ambientali con riferimento anche alle classificazioni presenti negli strumenti pianificatori di settore (Piano di Tutela della qualità dell'acqua, Piano per il risanamento della qualità dell'aria, ecc); nel caso specifico è utile approfondire: i problemi legati all'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) definite nel regolamento regionale 10/R (D.P.G.R. 29 ottobre 2007); l'appartenenza del Comune alle Zone di Piano come classificate nel Piano di Risanamento della qualità dell'aria; le classi di capacità di uso del suolo del territorio comunale;
- la descrizione delle attività produttive presenti, in particolar modo le attività che, appartenendo alle categorie di opere comprese negli allegati della l.r. 40/98, possono avere impatti significativi sull'ambiente; nel caso specifico risulta opportuno effettuare un'analisi delle attività zootecniche presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelle di tipo intensivo, al fine di proporre l'eventuale inserimento di fasce di rispetto;
- l'individuazione delle principali infrastrutture che possono avere impatti sull'ambiente e la salute umana, quali per esempio gli elettrodotti, gli impianti di emittenti radio TV e stazioni radiobase; l'individuazione di tali infrastrutture è necessaria per garantire il rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici a bassa e alta frequenza imposti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003;
- un'analisi delle problematiche legate alla gestione dei rifiuti e delle infrastrutture acquedottistiche e fognarie; a questo proposito si richiama quanto previsto dall'art. 157 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. che pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e che sia stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione;
- l'individuazione cartografica delle aree a Parco con la descrizione delle principali caratteristiche vegetazionali e faunistiche.

Relativamente alla previsione di nuove aree residenziali, si suggerisce di inserire nel rapporto ambientale specifiche analisi demografiche e sociali a supporto di tale previsione, ovvero sia in riferimento alla plausibilità che essa presenta quando confrontata con i flussi demografici (naturali e migratori) in atto al presente e nel passato prossimo, con i bisogni e le richieste insediative espresse dalla popolazione, nonché in relazione a quanto previsto dalle politiche regionali e provinciali in materia, e di valutare le ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti per esempio scarichi fognari, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

Per quanto riguarda la definizione della metodologia di valutazione si raccomanda di utilizzare metodi di analisi fondati il più possibile su dati ed indicatori quantitativi al fine di dare indicazioni chiare e trasparenti che garantiscano la partecipazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico. Nelle conclusioni del presente parere sono comunque indicati i contenuti generali che un Rapporto Ambientale deve avere per garantire la completezza del processo valutativo.

b. Aspetti paesaggistici

Il Comune di Moretta si colloca all'interno dell'alta pianura pinerolese, con all'interno la presenza di un sistema di grandi cascate. Il paesaggio riveste caratteri prevalentemente agrari, con un notevole sviluppo dell'allevamento bovino e della coltivazione di grano e mais.

Si sottolinea come all'interno del documento trasmesso si ponga una particolare attenzione al perseguimento di una politica di salvaguardia ambientale.

Relativamente alle previsioni della revisione generale, si sottolinea la necessità di includere nel Rapporto Ambientale indicazioni circa le modalità di realizzazione degli interventi, sia in riferimento alle aree ed alle strutture destinate ad impianti produttivi e sia alle aree residenziali, prevedendo interventi di mitigazione degli interventi previsti e di valorizzazione degli stessi ambiti. Dovranno essere individuati non solo interventi di recupero e conservazione, ma anche interventi di compensazione da prevedere a fronte degli effetti prodotti dalle nuove previsioni sul contesto paesaggistico in oggetto. Tali indicazioni dovranno trovare riscontro all'interno della normativa di piano.

In merito agli ampliamenti ed a eventuali recuperi delle aree produttive si rileva la necessità di porre ad una definizione ispirata a criteri di sostenibilità ambientale, ovvero alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), anche in considerazione degli impatti comunque determinati dagli ampliamenti previsti.

In merito alle aree produttive si richiede di inserire nel Rapporto Ambientale, una valutazione approfondita degli effetti prodotti dalle previsioni di piano sul contesto paesaggistico in oggetto, attraverso l'analisi dello stato attuale dei luoghi e l'individuazione dei possibili impatti determinati dagli insediamenti previsti.

Le valutazioni effettuate dovranno vagliare anche soluzioni alternative indirizzate ad una riconsiderazione delle scelte di piano prospettate ed alla previsione di misure di tipo

mitigativo e compensativo, a fronte degli eventuali impatti sul contesto paesaggistico-ambientale.

In particolar modo, rispetto agli ampliamenti a carattere residenziale previsti, si richiede di prevedere altezze per i fabbricati coerenti con il tessuto edificato esistente e di privilegiare la salvaguardia e l'ampliamento delle aree a verde già presenti. Relativamente a tutte le previsioni di piano, si sottolinea l'importanza di adottare scelte di pianificazione che pongano particolare considerazione alla qualità della progettazione e all'inserimento di tipologie coerenti con i caratteri dei rispettivi contesti di intervento.

Rispetto a quest'ultima considerazione si sottolinea la particolare attenzione da porre al nuovo polo residenziale posto in adiacenza al centro storico in un contesto ad oggi integro, in quanto l'urbanizzato si arresta al di là della viabilità presente.

In riferimento al sistema di monitoraggio previsto si sottolinea la necessità di inserire il paesaggio all'interno delle componenti previste e di prevedere indicatori sia qualitativi che quantitativi per un più esaustivo controllo periodico dello stato delle componenti ambientali-paesaggistiche presenti sul territorio comunale.

4. CONCLUSIONI

Tenuto conto dei contenuti della normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica, condividendo la struttura del rapporto Ambientale proposta nel documento di *scoping* esaminato, si ricordano, infine, sinteticamente le tematiche da inserire nel Rapporto Ambientale, sottolineando che pare opportuno siano accompagnate da una adeguata rappresentazione cartografica:

- inquadramento complessivo del contesto del territorio comunale in cui si inserisce la Variante, delineando lo stato di fatto dell'ambiente (aria, rumore, acqua, suolo, rifiuti,...), le potenzialità, i vincoli e le criticità di carattere ambientale e paesaggistico emergenti, facendo eventualmente riferimento a banche dati già esistenti (SIRA, SIT e SITAD regionali, provinciali, ARPA);
- verifica della coerenza esterna con i principali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati: PTR vigente (variante integrativa approvata con DGR n. 13-8784 del 19.05.2008) e nuovo PTR adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008; Piano di Tutela delle Acque, Piano di risanamento della qualità dell'aria, strumenti di programmazione della gestione dei rifiuti, PTCP ed eventualmente con quelli in corso di formazione quali ad esempio il Piano Paesaggistico Regionale e il Piano Strategico Regionale del Turismo e declinazione in maniera specifica degli obiettivi ambientali della proposta di Variante;
- analisi demografiche e sociali a supporto delle previsioni di incremento residenziale, in riferimento sia alla plausibilità che esse previsioni presentano quando confrontate con i flussi demografici (naturali e migratori) in atto al presente e nel passato prossimo, nonché con i bisogni e le richieste insediative espresse dalla popolazione, ed in relazione a quanto previsto dalle politiche regionali e provinciali in materia,
- analisi delle possibili alternative perseguibili per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla Variante, spiegando le motivazioni delle scelte effettuate;

- descrizione dei contenuti della Variante, approfondendo la valutazione degli effetti sulle componenti ambientali interessate dalle nuove previsioni e sul paesaggio;
- verifica dell'eventualità di localizzazioni alternative in coerenza e continuità con l'edificato consolidato per le nuove previsioni a carattere residenziale e approfondimento della valutazione rispetto alle soluzioni compositive e tipologiche dei nuovi manufatti, tenendo conto della possibilità di prevedere nelle norme di attuazione criteri, indirizzi e prescrizioni riguardo alla qualità architettonica, alla sostenibilità ambientale (attenzioni per il risparmio energetico), all'inserimento nel contesto paesaggistico;
- previsione per le aree residenziali, produttive ed a servizi (parco urbano con servizi sociali), in caso di conferma delle localizzazioni proposte, di misure di mitigazione o compensazione che consentano di limitare e ridurre gli eventuali impatti determinati dalla realizzazione di nuovi insediamenti;
- analisi degli esiti della partecipazione e consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale;
- definizione di un programma di monitoraggio che consenta di valutare nel tempo gli effetti ambientali delle scelte di Piano, utilizzando indicatori prestazionali eventualmente consultabili presso le banche dati regionali, provinciali e di ARPA.

Direzione Programmazione Strategica
Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore
Valutazione Piani e Programmi

Il Dirigente
(arch. *Margherita Bianco*)

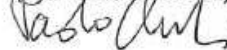
Il Funzionario incaricato
(arch. *Massimo PURGATORIO*)



Direzione Ambiente – Settore
Compatibilità Ambientale e
Procedure Integrate

Il Dirigente
(dott. *Lucia Brizzolara*)

Il Funzionario incaricato
(dott. *Paolo GHISLENI*)





Codice Fiscale e Partita IVA n. 01447820044
Sito web: www.provincia.cuneo.it
E-mail: urp@provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

AREA FUNZIONALE DEL TERRITORIO
SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO
Servizio Urbanistica e Pianificazione territoriale
UFF. n. 15
E-mail: servizio.urbanistica@provincia.cuneo.it
Corso Nizza, 30 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.445359 - Fax 0171.445990
MM/

-Rif. progr. int. _____ Classifica: _____
Allegati n. _____ Risposta Vs. nota _____
Rif. ns. prot. prec. _____

Provincia di Cuneo



0054027-12/07/2010-PROVCN

Fasc: 05.13.0001/0000001



-Ill.mo Sig. Sindaco del
Comune di
MORETTA

OGGETTO: D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, Delibera di Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931.

**Variante Generale al PRG di Moretta.
Valutazione Ambientale Strategica. Parere ambientale**

Con riferimento alla proposta di variante in oggetto -sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica e trasmessa a questa Provincia in qualità di soggetto competente in materia ambientale in data 19.05.2010 con prot. di ric. n. 39892- a seguito esame della relativa documentazione si rilevano alcuni aspetti che necessitano dei seguenti chiarimenti:

Inquinamento atmosferico:

- 1) Si fa presente che il Comune di Moretta rientra tra i Comuni in Zona di Piano sulla qualità dell'aria ed è pertanto opportuno, in fase di programmazione urbanistica, tenere in considerazione i provvedimenti volti a contenere il rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria dettati dal Piano di Azione provinciale, approvato con D.C.P. n. 6 del 7 marzo 2005, così come modificato con D.C.P. n. 5 del 19 febbraio 2007. A tal proposito si sottolinea che i nuovi insediamenti produttivi, previsti su un'area in espansione di circa 121.500 mq, dovranno garantire l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili ed essere in grado di dimostrare un bilancio ambientale positivo alle emissioni in atmosfera, anche in accordo con eventuali altre iniziative adottabili, in tal senso, dall'autorità comunale. Per una pianificazione attenta a questa specifica tematica ambientale, nonché a tutte le altre potenzialmente coinvolte dalle future attività produttive (acqua, rifiuti, clima acustico, ecc.), sarebbe opportuno che l'Amministrazione Comunale prendesse in considerazione le "Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate", emanate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 30-11858 del 28/07/2009.
- 2) Per quanto riguarda le nuove aree residenziali, di superficie complessiva pari a circa 87.300 mq, e le nuove aree produttive, laddove applicabile, si ritiene opportuno prevedere opportune disposizioni nelle NTA per la realizzazione degli edifici volte alla riduzione dei consumi energetici, al miglioramento dell'efficienza energetica ed all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Per un approfondimento nella materia, si cita la D.G.R. n. 46-11968 del 04/08/2009, riguardante l'Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria - Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'art. 21,

comma 1, lettere a), b) e q) della L.R. 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

Inquinamento acustico:

- 3) Relativamente al documento di verifica di compatibilità acustica, emerge l'intenzione di estendere la classe V anche alla nuova area di ampliamento dell'isola ecologica. Tale modifica comporta un peggioramento di classe presso gli edifici prossimi al sito, con un innalzamento dalla III alla IV classe (fascia cuscinetto). Si rammenta che le modifiche alla zonizzazione devono essere effettuate sulla base delle linee guida di cui alla D.G.R. n. 85-3802 del 06/08/2001 e s.r.i.
- 4) Con riferimento all'intervento n. 10 illustrato nel documento di verifica di compatibilità acustica, si reputa opportuno rammentare che all'interno delle nuove aree per cui è ipotizzata l'attribuzione della classe VI, non devono essere presenti abitazioni (fatta eccezione per quelle connesse ad attività produttive, es. casa del custode);
- 5) Laddove previsto dalle normative, per i nuovi insediamenti produttivi si ricorda l'obbligo di redigere le valutazioni di impatto acustico ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616, mentre per gli insediamenti residenziali in progetto, la documentazione di clima acustico ai sensi della D.G.R. 14 febbraio 2005, n. 46-14762.

Scarichi acque reflue – Gestione acque meteoriche:

- 6) Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque reflue, si ricorda la necessità di effettuare l'allacciamento delle nuove utenze alla pubblica fognatura, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie distinte per le acque reflue nere e bianche laddove non siano già presenti. Si chiede, inoltre, di valutare la compatibilità delle reti esistenti e dell'impianto di depurazione ai nuovi carichi idraulici presunti, che, se del caso, dovranno essere rivisti a norma di legge. Laddove non sia possibile collettare le acque reflue in pubblica fognatura, sarebbe necessario prendere in esame altri potenziali interventi per contenere l'impatto ambientale degli scarichi.
- 7) La gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabilizzate non viene affrontata. Al riguardo, la norma regionale che disciplina tali acque nonché quelle di lavaggio delle aree esterne è il Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e successive modifiche, che prevede adempimenti a carico del Comune (art. 3). In considerazione delle elevate superfici impermeabilizzate in previsione e della necessità di mantenere distinte le acque nere da quelle bianche, si rammenta tanto più l'importanza di pianificare, tra le opere di urbanizzazione primaria, la realizzazione di reti di raccolta dedicate. In tale sede, sarebbe opportuno prevedere anche eventuali riutilizzi delle acque (per esempio, in agricoltura). Eventuali trattamenti delle acque meteoriche andrebbero valutati caso per caso sulla base dell'effettivo rischio di contaminazione ed inquinamento delle acque, mettendo a confronto i vantaggi ambientali ottenibili con la depurazione ed i consumi di materia ed energetici connessi all'installazione ed esercizio degli impianti di trattamento.

Inquinamento elettromagnetico:

- 8) Il Comune non si è ancora dotato del regolamento per l'installazione degli impianti radioelettrici di cui alla L.R. 19/2004 e relative deliberazioni attuative – in particolare la D.G.R. 16-757/2005. Si fa presente che il dotarsi di tale regolamento rappresenta un'opportunità per il Comune, nonché lo strumento per evitare possibili contenziosi con i gestori delle reti di telefonia o di emittenti Radio TV e la localizzazione indiscriminata degli impianti;
- 9) In merito all'art. 15 bis – Distanza dagli elettrodotti del Piano Regolatore Generale – Variante Generale, si coglie inoltre l'occasione per rammentare che **l'art. 4, comma 1, lettera h) della Legge 22 febbraio 2001, n. 36** stabilisce che lo Stato provveda alla "determinazione dei parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti" e stabilisce altresì che "all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore". Il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003** "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" stabilisce, all'art. 4, che *"nella progettazione di nuovi*

elettrodotti in corrispondenza di aree di gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti sul territorio [...] è fissato l'obiettivo di qualità di $3 \mu T$ per il valori dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio e stabilisce inoltre, all'art. 6 comma 1, che "per la determinazione delle fasce di rispetto si dovrà far riferimento all'obiettivo di qualità di cui all'art. 4" e, al comma 2, che "l'APAT, sentite le ARPA, definirà la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto, con l'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio". Tale metodologia è stata pertanto proposta da APAT e recepita nell'ordinamento legislativo con il **D.M. 29 maggio 2008** che definisce le fasce di rispetto e la distanza di prima approssimazione (Dpa), unitamente ai metodi di calcolo per determinarle. Alla luce delle considerazioni suddette, non è chiaro come siano state fissate le distanze indicate dal comma 6 dell'art. 15 (10 m e 5 m, rispettivamente per le linee a 132 kV ed a 15 kV) e comunque si rileva che tali distanze potrebbero non essere sufficienti a garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità di $3 \mu T$. Si ritiene pertanto necessario che il Comune provveda a richiedere ai gestori dei tratti di rete interessati i relativi valori della Dpa, nonché i dati necessari per la verifica, così come stabilito dall'art. 6 del D.P.C.M 8 luglio 2003 e modifichi di conseguenza l'articolo delle NTA. Si rileva che, nella modifica del medesimo articolo, si dovrebbe fare riferimento sempre anche alle cabine di trasformazione.

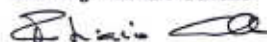
Attività a rischio di incidente rilevante:

- 10) L'art. 24 delle N.T.A. riporta il divieto di installazione, nelle aree produttive, di attività a rischio rilevante (R.I.R.) e di quelle rientranti nelle "attività Seveso". A tal proposito si fa presente che la localizzazione di un nuovo impianto a rischio di incidente rilevante o di nuovi insediamenti/infrastrutture da ubicarsi nei pressi dei suddetti impianti deve essere effettuata sulla base del D.M. 9-5-2001 recante i "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", al fine di una pianificazione territoriale in sicurezza. In tale decreto non si fa cenno alla possibilità da parte del Comune di inibire il proprio territorio a tali attività. Si fa presente, inoltre, che per modifiche normative o di processi industriali, possono rientrare nell'ambito di applicazione della normativa Seveso anche attività già presenti, che al momento non lo sono. Si ritiene opportuno, pertanto, che l'Amministrazione Comunale faccia riferimento al D.M. 9-5-2001 e alla recente D.G.R. 22 febbraio 2010, n. 20-13359.

A disposizione per ogni chiarimento in merito si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE DELL'AREA DEL TERRITORIO

Dott. Ing. Fabrizio Cavallo





REGIONE
PIEMONTE
Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. int. n. 844 /DB08.05 del 15.09.2011

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008-

Comune di MORETTA (CN)- Variante generale al PRGC.

L.r. n.56/1977 e s.m.i.

Pratica n. B00951

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del
PARERE MOTIVATO

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito degli adempimenti istruttori dell'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al P.R.G.C. del Comune di MORETTA (CN),

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale istituito ai sensi dell'art.7 della LR n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dalla Direzione Ambiente Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate e dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha altresì assunto la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con l'espletamento della Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale; il Comune in data 15/12/2008 (prot.n.8316) ha trasmesso il Documento Tecnico Preliminare; la Regione Piemonte ha indetto una riunione in data 20.01.2009 e successivamente ha inviato il proprio contributo con nota del 01.04.2009.(prot. n.13090/DB0800).

Relativamente al procedimento di valutazione sul Progetto Preliminare di Piano, con nota prot. n. 3552 del 13.05.2010 l'Amministrazione comunale ha provveduto a trasmettere gli elaborati agli Enti competenti in materia ambientale.

La Provincia di Cuneo – Settore ambiente si è espressa con nota prot. n. 0054027 del 12.07.2011.

Il Comune di Moretta ha adottato la Variante generale al P.R.G.C. nella versione preliminare con D.C.C. n. 29 del 29.04.2010 e nella versione definitiva con D.C.C. n.39 del 28.09.2010.

La documentazione di piano, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al processo di delega per il governo del territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 14.12.2010.

Ai fini della presente relazione, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- *Certificazione dell'iter di formazione del progetto definitivo di variante*
- *Verbale di D.C.C. n.39 del del 28.09.2010*
- *Deliberazione della Giunta provinciale di Cuneo n.249 del 19/07/2010*
- *Relazione illustrativa*
- *Norme tecniche di Attuazione e tabelle di zona*
- *Integrazione*
- *Relazione Geologico-Tecnica*
- *Relazione Geologico-Tecnica delle aree di nuovo insediamento e opere pubbliche di particolare importanza*
- *Dichiarazione di recepimento delle valutazioni regionali e di conformità del quadro dei dissesti*
- *Parere conclusivo espresso dal gruppo interdisciplinare PAI sul quadro del dissesto (procedura n.142/2008 del 14/12/2009 del Settore Copianificazione Urbanistica – prov. di Cuneo*
- *Rapporto Ambientale con sintesi non tecnica*
- *Compatibilità ambientale – Dichiarazione di sintesi (che contiene il parere formulato dalla Provincia di Cuneo- Settore Assetto del Territorio, quale soggetto con competenza ambientale, prot.n.54027 del 12/07/2010)*
- *Verifica di compatibilità acustica PRGC vigente*
- *Controdeduzioni alle osservazioni*

unitamente alla documentazione di piano e relativi allegati.

E' stata convocata una riunione dell'OTR VAS (nota prot.n. 21733 /DB 0805 in data 8 giugno 2011) allargata al Comune e al Settore copianificazione urbanistica – Provincia di Cuneo che si è svolta in data 14/06/2011, finalizzata a valutare coralmemente la documentazione pervenuta e fornire delucidazioni e approfondimenti dei temi trattati.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale- Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. n. 8944/DB10.02 del 16/05/2011, pervenuto in data 17/05/2011

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

La variante generale prevede numerosi interventi, cambi di destinazione d'uso e riqualificazione di centri abitati; di seguito vengono richiamate solamente le azioni che potrebbero comportare effetti ambientali significativi:

- ampliamento dell'area residenziale Rc10 di 5.596 mq, inglobata tra le aree industriali In1 e Ir1, e dell'area residenziale Rc8 di 4.872 mq;
- individuazione di nuovi insediamenti residenziali su aree con destinazione d'uso As per un totale complessivo di 58.066 mq (Re10 di mq 19.433, Re11 di mq 12.365, Re12 di mq 8.288, Re13 di mq 17.980);

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

Il Rapporto Ambientale presentato non risponde completamente alle richieste fatte in fase di scoping ed inoltre, rispetto alle disposizioni generali sui contenuti definiti dalla normativa, dà una interpretazione propria di alcuni temi.

L'inquadramento complessivo del contesto del territorio comunale e delle sue caratteristiche ambientali è svolto in modo troppo sintetico e descrittivo, senza alcun riferimento cartografico, se non a scala regionale, e senza l'uso di informazioni e dati quantitativi. In particolare la richiesta regionale di effettuare una descrizione delle attività produttive presenti, specificatamente le attività che, appartenendo alle categorie di opere comprese negli allegati della l.r. 40/98, possono avere impatti significativi sull'ambiente (attività zootecniche di tipo intensivo) non è stata recepita.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna (par. 1.b) con i piani sovraordinati, si è provveduto a fare una sommaria descrizione degli obiettivi che sono stati considerati direttamente riferibili al territorio comunale (PTR, PTP, PTO) mentre sarebbe stato opportuno svolgere un'analisi degli obiettivi ambientali deducibili dai piani sovraordinati, approfondendo in modo particolare i piani a diretta valenza ambientale, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi della Variante in oggetto.

Nel paragrafo 1.c, nel quale dovrebbero essere individuate le problematiche rilevanti e le aree sensibili, vengono descritti i problemi che stanno alla base della necessità di compiere le scelte di pianificazione effettuate, mentre nel Rapporto ambientale si sarebbero dovute trattare le problematiche di tipo ambientale presenti sul territorio (es. fonti di inquinamento, aree che presentano problemi di inquinamento acustico e/o elettromagnetico, aree da bonificare, aree di pregio naturalistico da tutelare, ecc).

Il paragrafo 1.d, che dovrebbe analizzare la scelta fra le alternative possibili, in realtà è la mera descrizione delle decisioni assunte, con una motivazione che non contiene nessuna valutazione di tipo ambientale. Ma questo non stupisce visto che il capitolo è stato volutamente inserito nel primo capitolo del rapporto ambientale, quindi prima della descrizione dello stato dell'ambiente, della definizione degli obiettivi ambientali e della definizione dei possibili impatti come invece previsto nell'elenco dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale e come richiesto nel parere di scoping regionale dove si richiedeva "analisi delle possibili alternative perseguibili per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla Variante, spiegando le motivazioni delle scelte effettuate" e una "verifica dell'eventualità di localizzazioni alternative in coerenza e continuità con l'edificato consolidato per le nuove previsioni a carattere residenziale".

Nella definizione dei possibili impatti viene proposta una matrice che valuta le ricadute ambientali delle azioni che rispondono agli obiettivi ambientali definiti nel RA stesso; ne risulta

necessariamente che tali azioni, essendo indirizzate a specifici obiettivi ambientali, risultano genericamente apportatrici di impatti positivi sulle componenti ambientali. La matrice proposta, in ogni caso, dovrebbe essere accompagnata da una commento che illustri i risultati delle valutazioni svolte.

Infine la descrizione delle misure compensative ripropone nuovamente le azioni della Variante, senza specificare se siano state individuate misure volte a mitigare o compensare gli effetti ambientali negativi previsti.

In conclusione si ritiene che il Rapporto Ambientale abbia scarsamente risposto alle esigenze valutative previste dalla normativa ambientale ed agli approfondimenti richieste in fase di scoping dall'Organo Tecnico regionale.

3.1 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi.

Gli elaborati F1 rapporto ambientale con sintesi non tecnica e F2 "Compatibilità ambientale – Dichiarazione di sintesi" nel quale l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto evidenziare come il processo di VAS abbia influito sulla formazione della variante, è concepito unicamente come controdeduzioni al parere ambientale ricevuto dalla Provincia di Cuneo.

La relazione avrebbe dovuto esplicitare in che modo sono stati presi in considerazione gli aspetti ambientali, come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni e dei contenuti delle eventuali osservazioni pervenute, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili individuate. nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili individuate.

Si richiama quanto indicato dalla D.G.R. n.12-8931 del 09.06.2008, - Allegato II "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica"- che recita *"il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano"*.

Si richiede pertanto l'integrazione di quanto riportato negli elaborati F1 Rapporto ambientale con sintesi non tecnica - F2 "Compatibilità ambientale – Dichiarazione di sintesi" per comporre la "Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi" che contenga sia i dati degli atti amministrativi e sia le motivazioni che hanno portato alla scelta del piano così come sopra specificato.

3.2 Piano di monitoraggio (indicatori, soggetti coinvolti, tempi.)

Lo schema del capitolo 5 per la scelta degli indicatori di monitoraggio risulta poco chiaro. In particolare vengono proposti tre schemi di monitoraggio (cap.5) relativi alle scelte urbanistiche, alla sostenibilità ambientale e valorizzazione del paesaggio e alla qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi, nel quale sono indicati obiettivi, azioni previste, cadenza e valori di riferimento ma non gli indicatori che si intende utilizzare.

A tal proposito, al fine di perseguire il controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano in argomento, si propone di approfondire il **piano di monitoraggio**, che deve essere un fascicolo autonomo o facilmente estraibile dal Rapporto ambientale, con i seguenti indicatori.

- A) Per quanto riguarda il **tema della percezione del paesaggio** è necessario individuare, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. A tale scopo il

monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati da punti di osservazione individuati che dovrà essere, sulla base di un cronoprogramma definito, ripetuto in tempi successivi, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

- B) Per quanto attiene il **consumo di suolo**, gli indicatori di seguito riportati sono finalizzati a monitorare in maniera univoca il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, con particolare riferimento alle prime tre classi di capacità d'uso.

<u>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</u>	
CSU = $(Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<u>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</u>	
CSI = $(Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<u>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</u>	
Dsp $[(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE	
$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n}$	a_n = Area del frammento (m ²) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA	
$CSP = (Sp/Str)/100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

Infine si ricorda che, in applicazione della DGR 12-8931 del 09.06.2008, è necessario che il programma di monitoraggio individui anche le risorse, le responsabilità e i ruoli e che definisca tempi e modalità di attuazione di quanto previsto.

4. ASPETTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito l'analisi degli effetti delle diverse azioni di Piano relativamente alle componenti ambientali interessate e alla gestione di determinate tematiche ambientali.

4.1 Popolazione

La Variante generale prevede l'individuazione di quattro nuove aree residenziali (Re10,11,12,14) e l'espansione di due aree di completamento (Rc9 e Rc10) per un totale di un incremento teorico di 480 unità di popolazione insediabile. In fase di scoping erano state richieste analisi demografiche e sociali a supporto di previsioni di incremento residenziale, in riferimento sia alla loro plausibilità sia ai bisogni ed alle richieste insediative espresse dalla popolazione.

Nella relazione illustrativa il tema della demografia viene trattato in modo sintetico e supportato dalla tabella dell'incremento della popolazione dal 1961 ad oggi, non vengono invece svolte le analisi richieste per una effettiva valutazione della situazione esistente anche in riferimento alla congiuntura economica attuale e prevista ed alle dinamiche immobiliari in atto; anzi a fronte della dichiarazione di una riduzione delle attività produttive presenti sul territorio comunale si conferma una volontà di aumentare la capacità residenziale senza supportarla con argomentazioni oggettive e quantificabili.

Inoltre, nel Rapporto Ambientale, non vengono svolte analisi delle ricadute ambientali dovute all'eventuale incremento demografico sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti, per esempio, sul sistema di approvvigionamento idrico, scarichi fognari, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

4.2 Acque

Per quanto riguarda le nuove trasformazioni urbanistiche è necessario che, nelle NTA, sia fatto un richiamo specifico sulla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del d.lgs. 152/2006: *"Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."*

Per quanto riguarda l'articolo 38, che definisce "Norme di tutela delle acque sotterranee", si chiede di integrare il comma 1 come segue: "(...) la massima profondità autorizzabile è quella della base dell'acquifero superficiale, così come definita dalle isobate della Tavola 3 degli allegati geologici al Piano e dalla d.g.r. n. 34-11524 del 3 giugno 2009.". Si segnala inoltre che la cartografia allegata alla d.g.r. n. 34-11524/2009, che riporta la base dell'acquifero superficiale, è scaricabile anche in formato shapefiles sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo: http://www.regione.piemonte.it/acqua/dgr34_2009.htm

Si chiede, inoltre, di integrare il comma 2 dell'art. 38 come segue: " Il richiedente nel formulare la necessaria domanda all'Amministrazione competente dovrà allegare la documentazione redatta ai sensi del r.r. n. 10/R del 29 luglio 2003 e s.m.i. (...)".

4.3 Suolo

Per quanto riguarda l'art. 38 bis "Zone di salvaguardia del pozzo comunale" si precisa che la Regione Piemonte ha predisposto il regolamento regionale 15/R del 2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61) e s.m.i. e che i limiti e le prescrizioni introdotte dal regolamento 15/R trovano immediata applicazione solo per le aree di salvaguardia di nuova definizione. L'art. 9 del regolamento prescrive che entro due anni dall'entrata in vigore del regolamento le Autorità d'Ambito adottino un programma di adeguamento delle aree di salvaguardia delle captazioni esistenti. In tale programma dovranno essere indicate, tra l'altro,

le aree già definite con apposito provvedimento e conformi alle disposizioni del presente regolamento. Sino all'attuazione del suddetto programma di adeguamento, ai sensi dell'art. 11, sono fatte salve le delimitazioni delle aree di salvaguardia effettuate con specifico provvedimento dell'autorità competente.

Per quanto riguarda le nuove previsioni di espansione urbanistica, sia per le aree residenziali che per le aree produttive, si rileva che sono tutte localizzate il terreni di prima e seconda classe di capacità di uso del suolo, classificate dal Piano regolatore vigente quali Zone Agricole di Salvaguardia Ambientale (As) nelle quali è vietata qualsiasi alterazione della morfologia esistente. La scelta localizzativa viene giustificata nel Rapporto Ambientale con il fatto che tali aree si trovano a completamento dell'area urbanizzata, ma in realtà tale ragionamento è inadeguato per le aree Re10 e Re11 poiché non sono assolutamente intercluse nell'abitato esistente. Inoltre tali aree si trovano in adiacenza delle fasce di rispetto di un corpo idrico classificato come IIIA- E1, cioè di pericolosità geomorfologica molto elevata.

Inoltre, le nuove aree produttive di espansione (In11, In12 e In13) lasciano completamente interclusa un'area agricola di salvaguardia ambientale vanificando l'intento di coerenza funzionale delle porzioni di territorio comunale e di creazione di margini netti dell'edificato.

Per quanto riguarda l'individuazione della fascia di rispetto per la creazione della circoscrizione prevista anche dal Piano Territoriale Provinciale, si segnala che nel Rapporto Ambientale non sono state fatte valutazioni riguardo il tracciato ed i possibili impatti sul territorio attraversato, né sono state indicate, nemmeno in prima approssimazione, le modalità di mitigazione e compensazione per la realizzazione dell'opera, perdendo l'occasione di dare prime indicazioni importanti sul tracciato dell'infrastruttura ad un livello strategico.

Il territorio comunale è stato individuato come "Suolo a capacità protettiva bassa e medio-bassa" dunque sono evidenziate problematiche connesse alle situazioni di Vulnerabilità da Nitrati di origine animale (ZVN), tale situazione trova riscontro nelle NTA per quanto riguarda la normazione delle Aree agricole.

4.4 Inquinamento atmosferico

Rispetto alla presenza di attività produttive, nel rapporto Ambientale vengono indicate le problematiche relative all'appartenenza del Comune ad una Zona di Piano sulla qualità dell'aria ed alla necessità di tenere in considerazione i provvedimenti volti a contenere il rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria dettati dal Piano di Azione provinciale. Però, nel Rapporto Ambientale, viene fatto un bilancio delle emissioni in atmosfera di tipo qualitativo e speditivo, nel quale si afferma che, poiché numerose fabbriche hanno chiuso, la nuova espansione produttiva prevista non farà che colmare questo gap senza superarlo. Tale affermazione risulta manifestamente inadeguata. Si richiede perciò che venga definito un bilancio previsionale delle emissioni in atmosfera, anche alla luce delle nuove previsioni residenziali e della nuova viabilità, che abbia un riscontro scientifico e quantitativo.

Vengono segnalate nel Rapporto Ambientale situazioni di promiscuità residenziale/ produttiva che creano problemi dal punto di vista delle emissioni inquinanti ed acustiche. Contradditoriamente, a fronte della richiesta di un privato in fase di controdeduzioni, viene tuttavia previsto l'ampliamento della capacità residenziale di una di tali aree, la Rc10. Tale previsione, oltre che ad una manifesta contraddizione, dà luogo ad una criticità che necessita di soluzione.

4.5 Rifiuti

Nonostante la Variante di PRG si prefigga l'aumento del numero di abitanti non ci sono né analisi sulla gestione attuale dei rifiuti urbani né azioni collegabili al suddetto obiettivo di Piano riguardanti misure volte ad assicurare la percentuale di raccolta differenziata indicata dalla normativa regionale.

Si fa presente, innanzitutto, che la Regione ogni anno con apposita delibera approva i dati di produzione di rifiuti urbani e di raccolta differenziata forniti dai Consorzi di bacino, tramite un applicativo in RUPAR. Pertanto per ciascun comune è possibile avere i dati circa la produzione totale di rifiuti, quella pro-capite e la percentuale raggiunta di raccolta differenziata. Ciò consente di valutare, mediante l'andamento negli anni della raccolta differenziata, se c'è stato un peggioramento o un miglioramento. Tali analisi non sono state svolte nel Rapporto Ambientale.

È necessario, dunque, conformare il Piano alle indicazioni e previsioni contenute nei documenti programmatori regionali e provinciali (es. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani) e prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% e che per favorire i servizi domiciliarizzati di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani. In considerazione a quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento finalizzati alla raccolta dei rifiuti (es. isole interrate, contenitori posizionati a livello del suolo stradale, etc.). Per quanto riguarda le strutture di servizio (centri di raccolta comunali o intercomunali, centri di raccolta semplificati) funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nella variante al PRG viene indicato l'ampliamento dell'isola ecologica intercomunale presente sul territorio del Comune.

4.5 Aree naturali e biodiversità

Nel Rapporto Ambientale, vista la presenza sul territorio comunale del Parco nazionale delle Fasce del Fiume PO e l'intenzione di identificare un'area di rinaturalizzazione ambientale per la nidificazione dell'avifauna, sarebbe stato necessario descrivere tali aree, le caratteristiche, le necessarie azioni di tutela ed eventualmente dedicare alcune tavole di cartografia tematica,

5. **ASPETTI PAESAGGISTICI**

Analisi del contesto in relazione agli aspetti territoriali e paesaggistici

Il Comune di Moretta è situato nella Pianura padana (il suo territorio è compreso nella Regione agraria della Pianura di Saluzzo), tra il Po e il Varaita, contornato dalle Alpi Cozie, e fa parte del tratto cuneese del Parco fluviale del Po. Presenta un'economia basata non solo sull'agricoltura, con terreni molto fertili, sugli allevamenti di bovini e suini e sulle colture di mais, ma anche sull'industria lattiero casearia. Da rilevare il notevole impulso che ha avuto la coltivazione di erbe officinali negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la ripartizione regionale in Ambiti di paesaggio (AdP) prevista dal PPR, secondo una specifica identità caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile, il Comune di Moretta è inserito nell' AdP n. 46 - Piana tra Po e Stura di Demonte.

In considerazione del territorio comunale, oggetto di individuazione nelle analisi del PPR, si ricorda che sono in salvaguardia le prescrizioni del PPR relative ai Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) sui quali, a far data dall'adozione del Piano, non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13 (*Aree di montagna*), 14 (*Sistema idrografico*), 16 (*Territori coperti da boschi*), 18 (*Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità*), 26 (*Ville, parchi e giardini, aree ed impianti per il loisir e il turismo*), 33 (*Luoghi ed elementi identitari*) delle Norme di Attuazione, come previsto dall'articolo 143, comma 9, del Codice.

Si richiede la verifica della coerenza delle previsioni del Piano con le norme in salvaguardia definite dal PPR.

Misure mitigative e inserimento paesaggistico

Si ricorda che:

- la localizzazione sul territorio di ogni intervento di mitigazione/compensazione dovrà essere chiaramente individuabile tramite apposita cartografia;
- le Norme di Attuazione del Piano dovranno riportare adeguati criteri di indirizzo per l'effettiva realizzazione delle azioni mitigative e compensative;
- l'efficacia delle misure individuate dovrà essere verificata mediante specifici strumenti di monitoraggio. Il set di indicatori individuato dal Piano di monitoraggio dovrà, cioè, includere anche indici atti a monitorare le misure previste per mitigare le azioni di Piano a maggior impatto.

Al fine di garantire una effettiva e diffusa mitigazione degli interventi di utilizzo del suolo, si evidenzia l'importanza di prevedere e indicare nella normativa di Piano relativa alle aree proposte per l'edificazione, una percentuale di superficie da mantenere permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascuna area; dovranno altresì essere previste specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi e delle relative opere di arredo a verde.

Si richiede di perseguire la compatibilità e la sostenibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo piano rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio comunale interessato con l'indicazione di misure finalizzate all'effettiva e diffusa mitigazione degli interventi in programma. Si suggerisce di verificare ed integrare le indicazioni normative rispetto ai seguenti aspetti:

- **impianto urbanistico** (disposizione planimetrica dei nuovi edifici e delle relative aree di pertinenza, allineamenti, rapporti con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporti con la morfologia del luogo, rapporti con le aree limitrofe) e individuazione di percentuali di permeabilità dei lotti edificabili che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascuna area;
- **caratteri tipologico-compositivi** degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate), ed eventualmente in raccordo con il Regolamento Edilizio definire: serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi e colori;
- **disegno del verde** di cui si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

Al fine di approfondire gli aspetti relativi all'inserimento paesaggistico, e le conseguenti misure di mitigazione e/o compensazione da attuare possono costituire utile riferimento le indicazioni contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009;
- *Istruzioni per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Istruzioni per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale* approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Aree a destinazione residenziale

L'incremento residenziale proposto dalla zona di completamento Rc9, è dato dalle due aree attualmente occupate da fabbricati ad uso commerciale che interessano ambiti già urbanizzati lungo la via Cuneo: ne viene previsto il cambio di destinazione d'uso da commerciale in residenziale.

Considerate le previsioni della Variante, si sottolinea inoltre la necessità di approfondire nel Rapporto Ambientale valutazioni relative alle fasi di cantiere, tenendo conto degli impatti paesaggistico-ambientali (emissioni in atmosfera, rumore, produzione di rifiuti, occupazione temporanea del suolo urbano, variazioni della mobilità, ecc.) provocati sul contesto urbano interessato durante il periodo transitorio di attuazione dello strumento urbanistico.

Tali approfondimenti potranno essere svolti mediante l'elaborazione di scenari che prefigurino le criticità derivanti dalle differenti fasi di cantiere e che permettano di individuare possibili azioni di risoluzione o mitigazione.

Le problematiche di tale individuazione comprendono gli aspetti relativi al disegno urbano che verrà delineato con le nuove edificazioni che può costituire occasione per la qualificazione complessiva del contesto interessato.

Si richiede pertanto l'approfondimento di tali temi nelle analisi del Rapporto ambientale al fine di definire prescrizioni normative finalizzate ad affrontare i temi indicati e contemporaneamente integrare il Piano di monitoraggio con indicatori riferiti agli effetti ambientali derivanti dalle opere realizzate nelle fasi di cantiere.

Nella considerazione che gli interventi in programma risultano di particolare rilievo per la riqualificazione di un'area urbana di particolare interesse si richiede che l'attuazione delle aree preveda la redazione di un progetto di inserimento paesaggistico che sia funzionale alla qualità progettuale degli interventi e della correlazione e coerenza con le caratteristiche del contesto urbano di appartenenza.

La nuova espansione residenziale (aree Re10, Re11 Re12 Re13) nella zona Nord dell'abitato

Per quanto riguarda le aree Re10 e Re11, si evidenziano delle criticità dovute ad una loro eccessiva estensione verso le aree di salvaguardia ambientale (As) e interferendo con la presenza di corridoi ecologici, elementi che invece, dovrebbero essere preservati per il loro ruolo significativo nel disegno della rete ecologica. Pertanto si auspica un loro ridimensionamento, al fine di contenere il più possibile gli effetti e le ricadute di tali scelte

sulla componente ecosistemica ed ecologica.

Dovrà essere la necessità di definire una specifica normativa che individui delle misure utili all'inserimento paesaggistico delle nuove previsioni, che tenga conto del raccordo visivo tra paesaggio edificato e paesaggio agricolo limitrofo.

Aree a destinazione produttiva di nuovo impianto

Le nuove proposte di ampliamento delle aree produttive, prevedono un notevole consumo di suolo agricolo.

Stimati i possibili effetti e le ricadute ambientali che si potrebbero determinare si invita a valutare un loro consistente ridimensionamento. Sarà altresì opportuno approfondire e definire con apposita normativa l'inserimento paesaggistico, delle nuove previsioni, che dovranno prevedere attenzioni relativamente all'impianto urbanistico e alle tipologie dei nuovi fabbricati. Dovranno altresì essere individuate le conseguenti misure di mitigazione e/o compensazione da attuare per correlarli alle aree AS di salvaguardia ambientale.

A tal proposito si richiede di prevedere una specifica normativa che dia indicazioni sull'accesso alle aree produttive, che dovrà essere garantito da corridoi infrastrutturali opportunamente schermati da alberature. Inoltre, per le aree previste a parcheggio, dovranno essere inserite specifiche attenzioni che favoriscano l'utilizzo di soluzioni a basso impatto ambientale, concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato). Come ulteriore opera di mitigazione si raccomanda di prevedere la piantumazione con essenze autoctone e l'utilizzo di pavimentazioni carrabili naturalizzabili o parzialmente naturalizzabili.

6. CONCLUSIONI

Tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio comunale di Moretta e viste le analisi e valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 3, 4, e 5 e alle specificazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso nei paragrafi precedenti:

1. valutare la necessità di stralciare le nuove previsioni urbanistiche che vanno a reiterare problematiche di promiscuità con le aree produttive (espansione dell'area residenziale Rc10 e che non si configurano come effettivamente intercluse dall'abitato esistente;
2. approfondire l'apparato normativo delle aree a destinazione residenziale, come indicato nel cap. 5, relativamente all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici ed al disegno del verde;

3. per l'area di completamento residenziale Rc9, indicazioni normative che indichino la necessità di un progetto di inserimento paesaggistico che limiti la disomogeneità tipologico-compositiva;
4. garantire la cucitura con il tessuto urbano esistente della nuova espansione residenziale (aree Re10, Re11 Re12 Re13) nella zona Nord dell'abitato e valutare il ridimensionamento delle aree Re10 e Re11. Si dovrà porre attenzione al contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata;
5. considerare il ridimensionamento delle aree a destinazione produttiva di nuovo impianto, approfondendo il relativo inserimento paesaggistico, garantendone l'accesso mediante corridoi infrastrutturali opportunamente schermati e limitando l'impermeabilizzazione del suolo;
6. rivedere le previsioni urbanistiche in corrispondenza dell'area As (area agricola di salvaguardia ambientale), anche nell'ottica dell'auspicabile ridimensionamento delle aree In11, In12 e In13, al fine di trovare soluzioni progettuali che tendano ad evitare che la stessa area si venga a configurare come lotto intercluso tra le nuove aree di espansione delle attività produttive;
7. definire un bilancio ambientale delle emissioni in atmosfera delle attività presenti sul territorio comunale ai fini dell'insediamento di nuove attività produttive e della nuova viabilità sovracomunale prevista;
8. produrre una cartografia adeguata per l'individuazione dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale, anche in vista dell'individuazione di una nuova area di rinaturalizzazione;
9. integrazione delle NTA, artt. 38 e 38bis, così come indicato nel paragrafo 4.2 *Acque* del presente parere;
10. inserire nelle NTA indirizzi specifici per la gestione dei rifiuti urbani;
11. integrare le NTA al fine di richiamare la necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del d.lgs. 152/2006;
12. elaborare un **Piano di Monitoraggio**, individuando indicatori capaci sia di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante generale di Piano sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (cfr. punto 3.2 della presente relazione);
13. elaborare una **Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi** che dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano (cfr. punto 3.1 della presente relazione);
14. prevedere misure di mitigazione ambientale ed individuare compensazioni ambientali che garantiscano volte al ripristino e all'implementazione delle aree naturali, facendo ricorso a specie vegetali autoctone;
15. porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti prodotti;
16. valutare gli eventuali incrementi di traffico veicolare e le aree a parcheggio conseguenti al nuovo edificio residenziale-commerciale (ex Consorzio agrario), individuando efficaci misure di mitigazione/compensazione ambientale; ed inserendo nelle NTA indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie

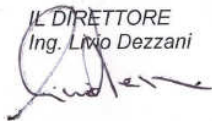
impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni drenanti che permettano un buon grado di inerbimento;

17. completare l'analisi di coerenza esterna, verificando la corrispondenza tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi deducibili dai piani a diretta valenza ambientale da svolgere anche rispetto agli strumenti di pianificazione in adozione e alle relative misure in salvaguardia, in particolare:

- il nuovo Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, che sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale;
- il PPR, adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009.

Al fine del prosieguo della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione" e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

IL DIRETTORE
Ing. Livio Dezzani



Il referente:
arch. Elisabetta Giachino
arch. Alessandro Mastella *AW*

Il Responsabile dell'Organo Tecnico
regionale per la VAS

arch. Margherita BIANCO

